Il collettore rivierasco | pag 4

Effetto Savona | pag 5

Museo del treno | pag 8

SABATO 30 GIUGNO 2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 6 anno IV. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Acqua alta e non solo

di Mauro De Flaviis

Carissimi lettori, sono a presentarvi il numero di giugno sempre a ridosso del fine mese. Tanti gli spunti provenienti dai pezzi che vi presentiamo. Voglio innanzitutto segnalarvi l'approfondimento sul collettore rivierasco presentato da Davide Pietrangelo. È argomento sempre attuale, ancora di più in questo giugno molto piovoso, la gestione delle acque bianche nei momenti di forte pioggia. Tutti sanno quanto accade in questi frangenti. Esattamente come a Pescara, quando la quantità di acque bianche raccolte superano la capacità di ricevimento del sistema di depurazione, e ancora prima quando il collettore rivierasco non è in grado di far defluire la massa di acqua in arrivo, le acque in eccesso vengono scaricate per troppo pieno in mare in corrispondenza dei fossi Mazzocco e Cavatone e nel fiume Saline nei pressi delle pompe di sollevamento posizionate tra il palacongressi e i grandi alberghi. Le acque in eccesso sono prevalentemente acque bianche, ma non esclusivamente. Inoltre è da tenere in considerazione il fatto che la sezione del collettore rivierasco è per buona parte della sua estensione parzialmente ostruita da sedimento che ne

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Frechete news pag 7

I suoni della natura riducono ansia pag 11

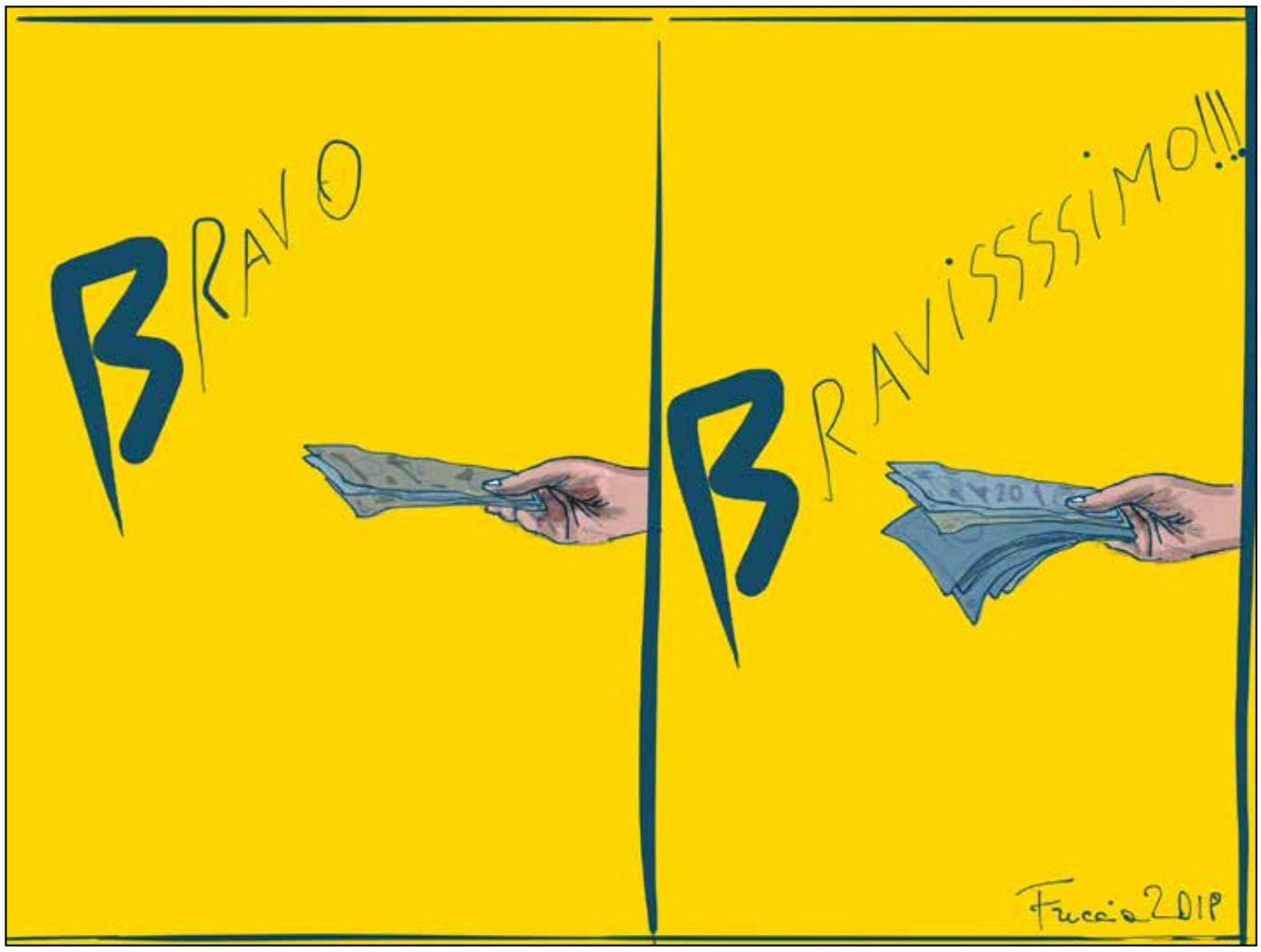
Salmona rucola e datterini pag 12

Il maresciallo Vittorio Agostinone pag 13

Chi eravamo: Paolo Merletti pag 14

Ricordo di Marco Tornar pag 15

Marketing territoriale?



La vignetta di Freccia

Borgo Autentico d'Italia e bandiere, finzione o realtà?

di Mauro De Flaviis

Esordisce così il comunicato stampa dell'11 maggio 2018: *Montesilvano Colle entra tra i Borghi Autentici d'Italia. È questo l'ultimo riconoscimento ottenuto dal Comune di Montesilvano dopo aver ricevuto la comunicazione ufficiale da parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, che ha espresso parere favorevole alla richiesta presentata dall'Amministrazione guidata dal sindaco Francesco Maragno. "Si tratta di un prestigioso riconoscimento - afferma il primo cittadino, questa mattina in conferenza stampa - che consente a Montesilvano di ottenere una nuova visibilità nazionale e internazionale. La risposta positiva da parte dell'associazione Borghi Autentici è il coronamento del grande lavoro svolto dall'Amministrazione per la valorizzazione delle peculiarità turistiche e culturali del territorio".*

Come si aderisce all'Associazione Borghi Autentici d'Italia? Va inviata la manifestazione di interesse da parte dell'Ente interessato dichiarando di aderire ai suoi principi e ai suoi documenti costitutivi. L'Ufficio di Presidenza dell'Associazione, se riterrà accettabile la richiesta, delibererà l'accoglimento della manifestazione di interesse. In seguito, per aderire formalmente all'Associazione, i Comuni dovranno **deliberare l'adesione in Consiglio Comunale**. La delibera dovrà contenere l'approvazione dello Statuto, del Codice Etico e del Manifesto Borghi Autentici. Sempre in tale deliberazione dovrà essere assunto l'impegno di spesa relativo alla **quota associativa annuale pari a 1.320 euro.**

Il codice etico dell'associazione nella dichiarazione d'intenti dichiara: "*Tutti i partecipanti del Sistema Nazionale Borghi Autentici , aderendo all'Associazione, si impegnano in un percorso, anche complesso, di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi verso i cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale, secondo un approccio basato sulla qualità diffusa e sulla coerente sostenibilità ambientale, economica e sociale. La rete dei Borghi Autentici trae le sue motivazioni strategiche per avviare progetti, iniziative e azioni di sviluppo, nell'identità, nel paesaggio, nella cultura produttiva, nel proprio modo di vivere, nella storia e nelle tradizioni dei suoi luoghi, compreso il valore dei loro patrimoni di biodiversità. Tutti i partecipanti al Sistema Nazionale Borghi Autentici sono accomunati dall'impegno e dall'aspirazione di concorrere alla messa in qualità del territorio italiano, alla diffusione e al rispetto di principi e prassi operative capaci di migliorare la qualità di vita delle comunità locali e preservare le risorse oggi disponibili e ottenibili per le future generazioni e in questo quadro la difesa e la corretta gestione dei cosiddetti "beni comuni" costituiscono fattore dirimente di tutta la strategia. Il presente Codice Etico e di Responsabilità Sociale completa il quadro valoriale del Sistema Nazionale Borghi Autentici; infatti il Codice unitamente al "Manifesto dei Borghi Autentici" costituiscono il contesto culturale, strategico e politico a cui fanno riferimento gli aderenti all'Associazione nel loro agire politico, sociale, imprenditoriale ed economico".*

Aderire all'associazione equivale a rispettare il manifesto e il codice etico. **Rispetto a ciò che sta accadendo nelle traverse a mare,** dove una sostituzione massiva di case a due o tre piani, con palazzine da sei o sette piani, nel medesimo reticolo stradale senza marciapiedi, spazi verdi né parcheggi, **mi pare ci sia incoerenza con quanto dichiarato nel codice etico** (*impegno e aspirazione di concorrere alla messa in qualità del territorio italiano, alla diffusione e al rispetto di principi e prassi operative capaci di migliorare la*

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Saranno rose o saranno spine

Mettiamoli alla prova di governo spegnete quei toni da giacobini

Nei novanta giorni che hanno preceduto la formazione del governo abbiamo assistito a tatticismi esasperati, a ipocrisie e a incoerenze.

Si sono calpestati con folle superficialità elementari regole istituzionali, messi a rischio equilibri costituzionali; si è pensato prima ai propri interessi poi a quelli del Paese Italia.

Si sono formulate pericolose accuse di tradimento alla Costituzione, al Presidente della Repubblica.

Si sono urlate richieste "giacobine" di potere al popolo, di mandare a casa tutti gli antagonisti.

Abbiamo assistito all'abbaiare di una muta di cani a caccia della volpe, a uno schiamazzo di critiche aspre e in alcuni aspetti pericolose per la stabilità sociale del Paese.

Abbiamo constatato l'assenza di leader politici che si sono "barricati" dietro un silenzio preoccupante e riparatore a leccarsi le ferite brucianti invece di affrontare con dignità una profonda e dovuta diagnosi degli errori commessi, per la supponenza e la cecità del potere.

In questo schiamazzo il più equilibrato, furbo e freddo giocatore è apparso Salvini che si è posto all'interno della partita in gioco in una posizione nella quale andava bene tutto. La sua magistrale strategia gli permetteva di giocare vincente su ogni tavolo: governo coi Grillini, con il centrodestra, gli andava bene persino andare nuovamente al voto.

Non finisce qui: è stato talmente scaltro da lasciare la patata bollente decisionale nelle mani del presidente Mattarella.

Senza mancare di rispetto al Presidente, rilevo un grave errore strategico nel fare un inconsueto outing, raccontando ai microfoni i retroscena della crisi. Capisco che il protocollo vada rispettato, ma il Presidente era a conoscenza da tempo che il duo Salvini Di

SEGUE A PAG. 2

Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti (Luigi Pirandello)

segue L'Editoriale: *Acqua alta e non solo*

impedisce l'attraversamento della portata di progetto. Ciò perché mai si è riusciti a mettere d'accordo il Consorzio di bonifica, l'ACA e il Comune di Montesilvano rispetto a chi dovesse procedere a effettuare la disostruzione. La situazione è nota da otre un decennio, ma finora a nulla sono valsi i tentativi di conciliazione tra le parti.

La comunità può permettersi tale stato di fatto?

Nel frattempo durante i temporali acque non esclusivamente bianche terminano a mare e le traverse a mare dal retropineta e fino a viale Europa sperimentano allagamenti sempre più importanti. **Gli allagamenti sono sempre più gravi**, in termini di altezza del livello raggiunto dall'acqua nei piani bassi dei nostri poveri concittadini, a mio avviso prevalentemente per due fattori. In primis per la **progressiva diminuzione delle superfici assorbenti**, terreni non impermeabilizzati da costruzioni o piazzali nella fascia compresa fra la collina e il mare, con una riduzione dell'acqua assorbita localmente e per il progressivo aumento del volume costruito. In secundis per la **progressiva occlusione del collettore rivierasco** e dei cavatoni che portano al collettore rivierasco stesso.

A fronte di questa oggettiva difficoltà l'Amministrazione in carica ha avviato un piano di lavori su alcune traverse a mare per dotarle di vasche di accumulo e relative stazioni di pompaggio. Ciò garantirà che il collettore rivierasco non ridistribuisca l'acqua, che non riesce a trasferire verso le pompe di sollevamento, nelle zone più basse del lungomare come accade oggi. È probabile questi lavori allevino il disagio degli sfortunati abitanti di quelle traverse, ma ritengo evidente che se il collettore rivierasco non verrà sottoposto a disostruzione, rimanga alto il rischio di assistere a ulteriori allagamenti, sperabilmente di entità inferiore.

Oltre a ciò, a ulteriore dimostrazione dell'interesse dell'Amministrazione a risolvere questo atavico problema, è la nomina dell'assessore all'urbanistica, ing. Annalisa Fumo, esperta in difesa idraulica del territorio. Auguriamo all'assessore di essere in grado di mettere a frutto in questi ultimi mesi di consiliatura le sue competenze per pianificare interventi capaci di risolvere il problema dell'acqua alta a Montesilvano.

È con enorme soddisfazione che salutiamo il comunicato stampa del sindaco Maragno del 2 giugno nel quale si annuncia la Giunta sta lavorando alla definizione del **Piano Urbano del Traffico e del Piano della Mobilità Sostenibile**. Il comunicato stampa è stato diramato in concomitanza con l'ottava Biciclettata Adriatica che porta i ciclisti da Francavilla a Pineto, abbracciando idealmente il gruppo di ciclisti che arriva a Pineto da San Benedetto e organizzato, per la tappa di Montesilvano, da *Il Sorpasso* e Webstrade.it e patrocinato dal Comune. Abbiamo chiesto da queste colonne tante volte l'emanazione di questi strumenti di pianificazione, senza i quali è insensato aderire a ComuniCicabili o affermare di lavorare con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nei quartieri. **Ci auguriamo che il comunicato stampa non sia solo l'ennesimo annuncio** e che a breve sarà avviato un processo partecipato di costruzione del Piano Urbano del Traffico. Andrà affrontato il tema della **destinazione del ponte sul Saline a ridosso di Porto Allegro** possibilmente esclusivamente a trasporto pubblico, l'utilizzo della strada parco come asse primario per il **Trasporto Pubblico Locale**, l'utilizzo di assi ciclopedonali di adduzione alla strada parco in corrispondenza dei cavatoni, il posizionamento dei **parcheggi di scambio** a ridosso del palacongressi, la costruzione di una **rete ciclabile** che permetta agli studenti di raggiungere in sicurezza le scuole.

A proposito di **promesse non concretizzatesi in atti concreti,** ricordo vivamente le occasioni nelle quali è stato annunciato un riordino degli strumenti urbanistici al fine di evitare il peggioramento della qualità della vita nei quartieri aggrediti dalla **speculazione edilizia selvaggia**. Purtroppo ad oggi dobbiamo registrare un immobilismo su questo tema e oramai sul finire della legislatura siamo coscienti che non sarà possibile ottenere miglioramenti. Allo stesso tempo è evidente a tutti il fermento di chi sta trasformando la tipologia edilizia delle traverse a mare sostituendo villini da due-tre piani con palazzine da sei-sette-otto piani. Ciò sta comportando una rapida trasformazione che porta all'aumento della densità abitativa, a parità di spazi pubblici, con un evidente aggravio delle condizioni delle abitazioni circostanti le nuove costruzioni e un deprezzamento del valore immobiliare preesistente. Il risultato dell'immobilismo è il **rapido deterioramento della qualità degli spazi pubblici** conservando la maggior parte delle strade senza marciapiedi, accettando recinti a filo strada e purtroppo lasciando spazi verdi e piste ciclabili nel libro di sogni. In sostanza, a parità di spazi pubblici già insoddisfacenti vengono aumentati il numero di abitazioni e abitanti.

A chi giova ciò?

Per avere coscienza di cosa sta accadendo, e quanto rapidamente ciò accada è incredibile, vi invito a passeggiare per viale Europa, via Leopardi, via Liguria, via Romagna, via Calabria, via Dora Baltea e guardare i funghi velenosi che sono spuntati o stanno spuntando.

Purtroppo i buoni propositi non vengono seguiti dai fatti: noi non assisteremo inermi a questo deterioramento del tessuto urbano, ma cercheremo in tutti i modi di preservare l'interesse della comunità.

Montesilvano a giugno, come anche a maggio, è stata sede di molti eventi di richiamo, come ad esempio il Mundial Beach Soccer andato in scena il 23 e 24 giugno sulla spiaggia in prossimità del pontile di via Finlandia. Questa è la direzione corretta da percorrere!

segue VOLANDO ALTO

Maio puntava sulla carta Savona e, per non ritrovarsi con la patata bollente in mano, poteva anticipare il suo irrituale pensiero spiegando con pacatezza il perché dei dubbi sulla candidatura a ministro dell'economia.

Così non si sarebbe innescata quella confusione mediatica che avrebbe potuto far saltare il banco, con il rischio di nuove elezioni e con gravi conseguenze per gli interessi dell'Italia.

I compromessi andavano cercati prima, senza rischiare che la mina nelle sue mani potesse scoppiare.

Per fortuna tutto si è risolto, il Governo si è costituito, e a questo punto partono urla e invettive dall'opposizione, mentre bisogna essere realisti: la verità è che grillini e leghisti hanno oltre il 50% dei consensi.

Quando questo governo avrà attuato il 10-20-50….% di ciò che ha promesso, sarà avvenuto il tanto sospirato "cambiamento"? Sarà allora che saremo in uno Stato di diritto, in una società giusta dove gli eletti rappresenteranno le istanze dei cittadini elettori ed espleteranno le loro corrette funzioni? **Questo sarà sufficiente? Quando avranno avocato** a loro tutte le cariche, le poltrone che ci saranno da occupare scalzando chi fino a qualche giorno prima le ha ricoperte; **quando godranno** loro dei privilegi di cui sono stati accusati i deposti, allora avremo raggiunto il vero "cambiamento"? **Pensate che basti** questo per realizzare idilliaci orizzonti futuri anche dopo avere ottenuto "un sostegno alla dignità"?

No, cari lettori, spero che non lo crediate. Il vero cambiamento avverrà quando questa società uscirà dalla cultura del vassallaggio, quando uscirà dal meschino rapporto clientelare, pregnante putrido humus che regola ogni rapporto, che governa la società italiana.

Se non muterà il comportamento di noi cittadini, il nostro meschino rapporto di sudditanza col potere, i nuovi padroni avranno potere come si suole dire di vita e di morte. I nuovi, tronfi del potere raggiunto, approfitteranno per decidere persino cosa è buono per te, pianificheranno la vita di noi tutti che avremo venduto per un pezzo di pane "reddito di cittadinanza", per una casa loculo di 40 metri quadrati, per l'elargizione di cibo, aria e acqua contaminati, resi desiderio da informazioni mediatiche ad hoc e pubblicità devianti. Arriveranno a pianificare la nostra vita monitorandoci ventiquattro ore su ventiquattro e facendoci credere importante il futile. No non illudetevi: vi stanno vendendo merce avariata.

Il cambiamento reale avverrà quando, liberi dai rapporti clientelari di sudditanza, saremo capaci di autogestirci, di integrare le nostre necessità con quelle degli altri, di riconoscere i meriti altrui.

A una attenta disamina è evidente che il matrimonio al governo tra grillini e Lega, tra Di Maio e Salvini, è solo convenienza: i due non sono uguali, ma hanno interessi comuni; possono fare miracoli alla stregua di coppie che non si amano, ma festeggiano le nozze d'argento per convenienza.

Però, continuando a essere realisti, **esiste oggi un progetto politico alternativo?**

Contrastare la coppia puntando solo al divorzio e quindi alla caduta del governo a chi gioverebbe?

Riflettiamo ancora: questo è l'obiettivo e la linea politica delle opposizioni? Solo insulti, tatticismi e ipocrisie.

Avete pensato che così procedendo potrebbe montare l'idea che uno dei due in alternativa, magari Salvini vista l'impennata di consensi nei sondaggi, sarebbe portato a governare da solo? Sarebbe augurabile per la democrazia?

Stand by! Stand by!!! Una cosa è certa: Di Maio e Salvini "sposi" dovranno decidere cosa vorranno fare da grandi. A essere realisti, ci vuole coraggio a esporsi quando si è promesso l'impossibile in campagna elettorale.

La vera prova di un politico leader non è solo quella elettorale, ma quella di governare e l'uso che ne farà dopo avere ricevuto dai cittadini un enorme credito.

Ora non rimane che restare in attesa, diamo agli sposi credito.

Non è certo buona politica di opposizione chi al contrario - partiti, sindacati, organi di stampa - urla e sbraita epiteti "Salvini razzista" o chi manifesta contro al canto di "Bella ciao", evocando un Novecento che non c'è più o chi urla "boia" per la storia della nave dirottata in Spagna, rivolgendosi pur sempre ad un Ministro della Repubblica Italiana democraticamente eletto.

Non si può accettare e applaudire alle anacronistiche uscite del presidente Macron, visti i violenti comportamenti alle frontiere (vedi Bardonecchia e Ventimiglia) ed esultare alle parole di un rappresentante del partito al governo della Francia che ci offende con pesanti aggettivi.

La storia del colonialismo occidentale e delle sue profonde responsabilità di instabilità e povertà, le azioni violente di fine ventesimo secolo in Africa, non le abbiamo dimenticate e sarebbe per noi fin troppo facile puntare il dito su stati come la Francia, l'Olanda, il Belgio, La Spagna, il Portogallo e il Regno Unito.

Comportamenti questi fortemente negativi, per chi perora un'Europa unita, con il conseguente montare di forti risentimenti.

Opposizioni, basta con atteggiamenti irrazionali e controproducenti: così facendo favorirete ancora di più il consenso al governo appena eletto al quale, anche se non realizzerà quanto promesso, basterà fare qualcosa, dare solo qualche piccolo segnale di discontinuità per essere benvoluto.

Non basta irridere e demonizzare: ritornate tra la gente, ascoltatela per capire, se ancora non ne siete coscienti dei tempi che corrono. Scendete dai troni, fate autocritica obiettiva degli errori, ritornate fra la gente per ascoltarne le difficoltà e forse vi riapproprierete della credibilità e dei consensi.

Non pagano le critiche al governo appena insediato, soprattutto se vengono da partiti che hanno governato gli ultimi sette anni, sordi alle richieste dei cittadini, politici non vedenti le macerie del territorio.

Non era anche nelle intenzioni del leader Renzi "rottamare la vecchia politica?

Chi ha rottamato nella realtà? **Del tanto sbandierato cambiamento** della politica renziana conoscete qualche traccia, e quale politica progressista avrebbe realmente attuato?

In questi anni sono mai stati presi provvedimenti sostanziali di riordino di un territorio nazionale offeso da continui disastri ambientali?

A chi tra i lettori mi chiede perché tanta prudenza verso il nuovo governo, rispondo che dietro ogni mio comportamento c'è un ragionevole motivo, tante sono le considerazioni che mi portano a un atteggiamento di profonda diffidenza e quindi in stand by!!!

Non mi piace chi vive di slogan, chi punta l'indice al solo scopo di farsi classe dirigente per godere dei privilegi altrui, chi alla Robespierre vuole ghigliottinare gli oppositori.

Io coltivo il confronto e la concretezza delle azioni. Preferisco la moderazione dei toni e dei contenuti, non prometto la luna quando i piedi sono saldamente legati alla terra. Essere professionisti in ogni campo, come anche nel governare, significa essere pragmatici e non massimalisti, perché detesto chi la fa facile quando facile non è. **Ed è così che mi pongo in stand by**, attendendo, da profondo osservatore, che finalmente si possano concretizzare dei progressi, anche se piccoli.

I molti che hanno votato i populisti avevano ben ragione di volere fare tabula rasa dei vecchi partiti e credo persino a prescindere dalle loro promesse elettorali: dobbiamo convenire che ci sono riusciti.

È mia impressione che questa situazione potrà durare per un periodo abbastanza lungo, anche in mancanza delle promesse, perché il disordine e il pressapochismo dell'opposizione non ha da offrire nulla di nuovo in un contesto internazionale e soprattutto europeo di grande instabilità politica.

Nel frattempo **NO** a tatticismi esasperati, **NO** alle ipocrisie, **NON** calpestiamo con folle superficialità le fondamentali regole istituzionali, **NO** al tritacarne degli equilibri costituzionali.

Si guardi non ai propri ma agli interessi del Paese.

PRIMO PIANO

segue **Borgo Autentico d'Italia...**

qualità di vita delle comunità locali).

Esordisce così il comunicato stampa del 3 marzo 2018: *«Montesilvano è ufficialmente un Comune Ciclabile 2018». L'annuncio arriva dal sindaco Francesco Maragno. «Abbiamo ricevuto una comunicazione ufficiale circa l'ottenimento della Bandiera Gialla, il riconoscimento conferito dalla Fiab Onlus (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) che andremo a ritirare il prossimo 21 marzo a Bologna, nell'ambito della cerimonia ufficiale organizzata presso la Cappella Farnese. Lo scorso gennaio – ricorda il primo cittadino – abbiamo presentato la nostra candidatura di adesione alla rete di città attente alla mobilità sostenibile. Siamo particolarmente soddisfatti di aver ottenuto questo attestato che evidenzia l'ottimo lavoro svolto sino ad ora e tutte le iniziative che metteremo ancora in campo per rendere Montesilvano una città ideale per la mobilità sostenibile e per il ciclo turismo».*

Come si ottiene lo status di Comune Ciclabile? Tutte le Amministrazioni partecipanti riceveranno l'attestato e una bandiera da esporre con l'indicazione dei "bike smile conquistati". Per candidarsi, la singola amministrazione deve possedere almeno due requisiti tra quelli richiesti nella candidatura: uno nell'area infrastrutture urbane (*"ciclabili urbane"* e/o *"moderazione traffico e velocità"*) e uno in almeno una delle altre tre aree di valutazione (*"cicloturismo"*, *"governance"* e *"comunicazione & promozione")*. Montesilvano ha ottenuto due bike smile e nella scheda di partecipazione ha dichiarato quanto segue:.

Piste ciclabili di Montesilvano:

In sede propria

- circa 4,5 km sull'intero lungomare, dal confine con Pescara sino a Città Sant'Angelo, tracciato realizzato nell'ambito del progetto regionale "Bike To Coast" che prevede la realizzazione di un'unica pista ciclabile lungo l'intera costa abruzzese, da San Salvo a Martinsicuro;
- circa 3 km lungo via della Liberazione (c.d. Strada Parco), dal confine con Pescara sino a viale Europa;
- circa 300 m lungo via Cavallotti, da corso Umberto (S.S. 16) sino al parco Giovanni Falcone.

Corsie ciclabili a raso in carreggiata senza delimitazione fisica:

- circa 350 m dentro il parco Giovanni Falcone che si estende nel primo tratto di via Di Vittorio, sino al nuovo distretto sanitario di base, in fase di realizzazione;
- circa 500 m lungo via Saffi, da via Chiarini a via D'Azeglio.

Sono in corso di realizzazione progetti per l'interconnessione delle piste ciclabili esistenti e per la costruzione di nuovi tracciati. Inoltre, l'Amministrazione ha sottoscritto una convenzione con i Comuni di Cappelle sul Tavo, Moscufo e Collecorvino, volta a rivalorizzare i 20 km di tracciato ferroviario dismesso ex Fea, parte della linea Pescara – Penne, riconvertendoli in pista ciclopedonale.

Valutazione sintetita ComuniCiclabili 2018

Montesilvano ha anche avviato il progetto "BiciSicura", un sistema di identificazione delle bici per mezzo della punzonatura. In sostanza, i possessori di una bici, anche non residenti a Montesilvano, possono far punzonare gratuitamente la propria bici. Per ottenere la punzonatura della bici bisognerà presentarsi presso i marking point allestiti dal Comune di Montesilvano muniti di bicicletta, carta di identità, codice fiscale e fotocopia di tali documenti. I dati confluiscono in una banca dati denominata "Anagrafe delle bici", detenuta dal Comune di Montesilvano e a disposizione delle Forze dell'Ordine. La marcatura permette in maniera univoca la rintracciabilità dei veicoli, disincentivando i furti e il riciclaggio di bici rubate.

Al netto del progetto BiciSicura che ha raccolto indiscussi apprezzamenti, **non appare chiaro il piano della attuale Amministrazione** per permettere il realizzarsi di uno degli obiettivi primari di Comuni Ciclabili e cioè aumentare il numero degli spostamenti giornalieri su bici per il raggiungimento del posto di lavoro o della scuola. **Ricordo che nessuna scuola di Montesilvano è servita da una pista ciclabile**. Esistono due assi ciclabili paralleli, il lungomare e via della Liberazione, ma nessun progettazione pubblica di connessione di queste con il resto della città. La citata convenzione con i comuni della valle Vestina non potrà portare alcuna pista ciclabile a Montesilvano perché il tracciato ex Fea non è più utilizzabile in quanto abbandonato e inglobato nelle differenti proprietà private.

Nella nota metodologica di Comuni Ciclabili a pag.17 è dichiarato: "*Va ricordato una volta di più che ComuniCiclabili* ***non è un premio, bensì una valutazione con relativo riconoscimento*** *per confrontare, con criteri omogenei, le eterogenee realtà dei comuni italiani. Si è quindi stabilito di assegnare i riconoscimenti in una scala da 1 a 5, evidenziando che i l valore 5 non è assolutamente indicativo di un grado di ciclabilità ideale, ma il livello raggiunto dalle migliori esperienze italiane. Sono stati individuati 30 indicatori, di cui ben 9 riguardanti le infrastrutture ciclabili, per valutarle in modo adeguato. Grande peso è stato dato anche alla moderazione del traffico e della velocità, che si traduce nell'estensione delle are pedonali, delle ZTL e delle Zone 30, perché l'obiettivo non è appunto avere piste ciclabili, che sono solo uno strumento, ma città a misura di persone, e questo lo si può ottenere anche e talvolta meglio limitando accessi e velocità dei mezzi motorizzati. Diversi indicatori sono stati dedicati alla governance, perché il processo di trasformazione della mobilità e dunque della città necessita di obiettivi strategici, di pianificazione (PUMS, Biciplan ecc.), di organi dedicati (mobility manager, ufficio biciclette) e azioni non solo infrastrutturali, come ad esempio l'organizzazione e gestione di servizi pedibus e bicibus. Vi è infine la valutazione delle azioni di comunicazione, poiché il cambiamento della mobilità urbana, e dunque dell'uso e della qualità dello spazio urbano, è prima di tutto un cambiamento culturale, che passa necessariamente per la condivisione, attraverso la comunicazione, di una idea diversa di città e di comunità. Riguardo le "pagelle" che accompagnano ogni comune vi è un indicatore del livello raggiunto in ciascuna di queste aree, evidenziato da un numero di ruote di bicicletta da zero a cinque*".

Montesilvano ha ottenuto 2 bike smile su area comunicazione e 1 bike smile su cicloturismo, governance e cicloturismo, zero bike smile su moderazione. **La valutazione attuale e le prospettive non sembrano giustificare toni trionfalistici**. Personalmente continuo a sognare una pista ciclabile che permetta ai residenti della Vestina di raggiungere il lungomare per decongestionare gli assi paralleli via Chiarini, via Vestina e lungofiume.

La scelta di aderire all'Associazione Borghi Autentici e a ComuniCiclabili **sarà una scelta vincente** se sarà tale da imporre alla comunità di **tendere rapidamente agli obiettivi delle due organizzazioni**; viceversa sarà un boomerang se l'adesione è stata realizzata semplicemente per ottenere il riconoscimento e fregiarsene.

A questi riconoscimenti si aggiunge la bandiera verde ottenuta dai pediatri per le spiagge più adatte ai bambini.

È auspicabile che si pongano in atto le misure tendenti a colmare i gap che non permettono il soddisfacimento di tutti i 33 criteri previsti per l'ottenimento della bandiera blu, riconoscimento questo che permetterebbe l'aumentata appetibilità turistica di Montesilvano.

La fiera della vanità

Il ridicolo balletto alla ricerca del potere

Ma è possibile che in questo paese l'interesse pubblico non esista?

di Gennaro Passerini

Circola in questi giorni a Montesilvano un comunicato stampa "Incubo Grande Pescara" oltre ad essere inscenata una plateale azione del consigliere Gabriele Di Stefano (Gruppo Misto), incatenatosi davanti al Municipio per dare peso alla protesta annunciata.

In altri momenti, nell'interesse della nostra Comunità, abbiamo sostenuto le azioni del Di Stefano, oggi riteniamo di non pubblicare il comunicato stampa per gli insulsi argomenti in esso contenuti, un'accozzaglia d'informazioni legate a una retorica storica che ha del ridicolo.

Si parla di una Montesilvano che verrebbe "cancellata dalla storia e dalla geografia", condannata dal progetto Grande Pescara "a diventare la periferia nord di un immenso agglomerato urbano senza anima." **Quante stupidaggini in poche parole!!!**

Continua ancora adducendo deliranti storici motivi che fanno a dir poco sorridere.

Prosegue con un delirante grido "criminale sorte si vuole per Montesilvano e Spoltore, assorbite da una famelica Pescara che si nutre fagocitando come un cancro i comuni limitrofi".

Manca solo nella coreografia l'urlo, ahimè.. ahimè, sgomento delle donne siciliane ai piedi del defunto "malvagia ombra…" ahimè…. ahimè e continua con la storia del defunto "la nostra storia, la qualità della vita, la nostra autodeterminazione…"!!!

A questo punto parte la chiamata alle armi del popolo oppresso, assoggettato a un potere medievale che ridurrebbe la grande città di Montesilvano (gioiello urbanistico, ricca di cultura, culla del diritto civico, esempio da imitare nella storia della civiltà italica, ricca di economia propria, dotata di ampi spazi dove socializzare e città dai molteplici parchi) a vassallo a cui depredare tutte queste ricchezze e "…difendere la nostra identità…"!!!!

Descrizione a tratti burlesca dove si enfatizzano le ricchezze con toni e quadri persino superiori, per artificiosità, ai famosi spot pubblicitari epoca Cantagallo dove si recitava "Montesilvano città dei parchi". Ridicolaggini, autentiche fake news, informazioni inventate, ingannevoli e distorte.

Conosco molto bene il consigliere Di Stefano, la sua semplicità, onestà e ingenuità, per cui mi sento in dovere chiedergli chi gli ha suggerito, strumentalizzandolo, tante scempiaggini.

Dov'è la città che descrive con tanto ardore "da giostre medievali" a sostegno di un tale insignificante campanilismo?

Ma la vantata "qualità della vita e la storia" dove sono? **La tanto sopravvalutata** "autodeterminazione" cosa ha prodotto ad oggi?

Vivo in questa città da 41 anni, dal lontano 1977: allora la città contava poco più di diciassettemila abitanti. Negli anni è cresciuta demograficamente e la tanto decantata autodeterminazione ha prodotto, a causa di una politica ignorante e irresponsabile che ha concepito e favorito una speculazione urbanistica scellerata, un'accozzaglia di stili architettonici.

Si è cavalcato, in modo che definirei demenziale (anche se gli autori erano tutt'altro che tali, li definirei soprattutto speculatori) e speculativo, lo sviluppo di un territorio spargendo irrazionalmente cemento, facendo perdere quel po' di identità che aveva e caratterizzandola a pessimo dormitorio con aspirazione a kasba.

Architettonicamente non vi è stato alcun rispetto della storia passata di questo territorio.

Uno sviluppo urbanistico senza un piano della viabilità e del traffico, non asservito alla crescita demografica (strade, marciapiedi, verde, piazze, parcheggi, fogne. In queste ultime le acque nere si uniscono alle acque bianche e i collettori principali, già insufficienti fine anni '80, oggi sono ostruiti oltre il 50% per mancanza di manutenzione).

Il verde storico è stato negli anni abbattuto per dare spazio al cemento.

Gabriele Di Stefano

Si è così offeso, indiscriminatamente, il territorio dove poche gocce di acqua piovana producono paludi, allagamenti putridi che creano problemi igienici non indifferenti e ripetuti danni ai beni.

Gli attori gestori del teatrino dell'autodeterminazione **sono stati capaci di bloccare la realizzazione** di fondamentali arterie viarie, come la pedecollinare (via Saffi) parallela a via Verrotti e la circonvallazione (galleria I Pianacci) per l'insulsa speculazione edilizia sulle aree destinate ai tracciati viari.

Questa è l'autodeterminazione di cui parla il consigliere Di Stefano? **Attenti non è finita qui!!!!**

In questi ultimi anni - ma che dico: giorni! - continuiamo ad assistere a nuovi scempi edilizi, non contenti di quanto causato negli ultimi trent'anni: intervengono con progetti a dir poco demenziali, sostenuti sempre da un PRG obsoleto e un regolamento edilizio capzioso, modulato negli anni a uso e consumo di pochi nefasti operatori del mattone, con la scusa di operare una riqualificazione.

Ma non sono sul mercato oltre cinquemila appartamenti invenduti? Quali oscuri interessi a costruire ancora?

Consigliere di Stefano, chi ti ha suggerito tale comunicato stampa e il teatrino dell'incatenamento? Hai esposto la tua figura a difendere l'indifendibile; ti rendi conto che così facendo stai tenendo il gioco di politicanti nostrani preoccupati soltanto di perdere, con "La grande Pescara", il potere da adoperare per scambi clientelari, unico sostegno alla loro vita politica?

Mi dispiace profondamente, il rivolgermi a te con questi toni mi costa, ma la difesa dei sani interessi di questa comunità non mi permette di fare sconti.

La grande Pescara può essere lo strumento chirurgico per rimuovere il vero cancro, quello del Sistema Affaristico Montesilvanese, e pianificare finalmente politiche di riordino del traffico, della viabilità, della riqualificazione urbanistica di un'area più vasta, con le medesime necessità di sviluppo economico, e accendere finalmente una organica locomotiva traino dello sviluppo economico di tutta l'area metropolitana.

Il male mette le radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri

(Madre Teresa di Calcutta)

POLITICA

Il collettore rivierasco

di Davide Pietrangelo

In un'immagine virale di **Prima da noi.it** una signora bionda arrivata nei pressi di fosso Mazzocco si interroga tra due cartelli sulla spiaggia.
Un cartello alla sua destra avverte che le acque non sono *idonee* e che è vietato fare il bagno. Un secondo cartello, pochi metri più a sinistra, informa, invece, che lì le acque sono eccellenti.
Mentre da anni ci sono cartelli che sulla base delle analisi Arta certificano acque eccellenti, da qualche giorno ci sono cartelli di divieto di balneazione, obbligatori per legge in prossimità di fossi e foce del fiume.
Il tragicomico contrasto tra i due cartelli è simbolo anche del tragicomico contrasto tra l'interesse a nascondere un problema e quello di risolverlo.
Il problema è nel collettore.
Il collettore rivierasco è un progetto finanziato da Cassa del Mezzogiorno circa 50 anni fa, affidato al Consorzio di Bonifica Vestina, il cui direttore era all' epoca Lucio Pulini. Doveva essere per le sole acque bianche, ma ha praticamente trattato sempre acque bianche e nere. La definizione viene dal fatto che da via Arno prosegue sotto tutta la riviera fino alle zone tra Porto Allegro e la foce del Saline dove un impianto dovrebbe triturare gli scarichi e reindirizzarli verso il depuratore di via Tamigi. Dovrebbe, perché è dotato di uno scarico sul Saline che rilascia acque non trattate quando va in sovraccarico, tipicamente quando piove abbondantemente. La città è cresciuta enormemente in popolazione e negli anni si sono aggiunti al collettore anche gli scarichi della zona residenziale più a nord di Pescara. A fine anni '80 per reggere la pressione nei giorni di pioggia sono stati aggiunti fossi di scarico a mare (fosso Mazzocco vicino allo stabilimento Sund beach e fosso Cavatone vicino allo stabilimento La Riviera) che sempre nei momenti di sovraccarico rilasciano a mare acque non trattate. La città ha continuato a crescere in popolazione e se si escludono migliorie all'impianto di sollevamento a spese del Comune a fine anni '90, non ci sono mai state migliorie del collettore. Se era insufficiente trent'anni fa, figuriamoci oggi! Non solo. Se si esclude un piccolo intervento coi sondini tra le caditoie nell'ambito dei lavori per la pista ciclabile in epoca Gallerati, non ci sono mai stati nemmeno interventi di pulizia. Infatti, secondo l'ex sindaco, "i lavori per il nuovo pezzo di pista avrebbero potuto essere l'occasione per interventi di pulizia. La sabbia ormai ha creato un sedime solido che ostruisce in parte il collettore".

https://www.primadanoi.it/resizer/750/-1/false/1528901209190_1528901583.jpeg--.jpeg?1528902948000

La somma dei problemi fa sì che sotto la pressione delle piogge e della popolazione estiva, Montesilvano subisca a causa del collettore rivierasco insufficiente rilasci in mare di acque non trattate e allagamenti nella parte bassa della città.

La città sembra dibattuta fra due interessi contrastanti: quello di nascondere il problema, per non avere problemi col turismo, e quello di risolverlo per salvaguardare il bene comune e soddisfare la richiesta proveniente dai cittadini consapevoli.
Emblema del primo interesse sono la **Sib Confcommercio** e l'associazione montesilvanese **"Alberghiamo"**, che hanno diffidato Primadanoi.it per foto e articoli sugli scarichi diretti in mare.
Lo è anche l'Amministrazione che cerca di negare ogni problema pubblicando i dati ARTA che vantano risultati eccellenti, dati che stridono con quello che vedono i nostri occhi (rilasci sui fossi Mazzocco e Cavatone, acque marroni, schiume galleggianti, etc).
Emblema del secondo interesse è l'attività dell'assessore ai lavori pubblici **Walter Cozzi** che nell' ultimo anno si è impegnato a spendere 120 mila euro per opere idrauliche in via Piemonte, 125 mila euro in via Maremma, 150 mila euro in via Emilia, 90 mila euro per una vasca di raccolta dell'acqua piovana con un sistema di pompaggio verso il collettore rivierasco a villa Verrocchio.
Lo è anche la nomina del neo assessore alle Politiche di efficientamento del sistema smaltimento acque **Annalisa Fumo,** e la riunione del 21 giugno tra i due assessori e il dirigente comunale Gianfranco Niccolò e il direttore tecnico dell'Aca, Lorenzo Livello.
L' impressione però è che si agisca sui sintomi, gli allagamenti, e non sulla malattia, il collettore. La competenza del collettore non è dei comuni ma del Consorzio, negli anni confluito in una unione di consorzi territoriali Area Centro. L'ente vive in carenza di fondi, ed è ferito da indagini e processi ai danni di alcuni suoi dirigenti. Ci sono anche cause in corso tra Comune e Consorzio per la competenza sulla manutenzione ed è quindi difficile immaginare ad oggi una collaborazione serena tra gli enti.
Secondo alcuni amministratori, dato che il Consorzio fa capo alla Regione, la situazione si potrebbe sbloccare con un finanziamento regionale straordinario per rimuovere uno strato di sabbia che oramai è talmente solido che non è più rimovibile con le semplici sonde, ma va rimosso con lavori più profondi.
Inoltre si potrebbe mettere in atto un vecchio progetto che prevedeva di prolungare le condotte di scarico facendole sfociare ad una buona distanza dalla costa.. La soluzione sarebbe la stessa adottata dal Comune di Rimini, che aveva analoghi problemi. Non garantirebbe che gli scarichi non terminino in mare, ma garantirebbe un impatto trascurabile sulle acque di balneazione.
Il 31 maggio 2018 la Corte di giustizia Ue ha imposto al nostro paese una multa forfettaria da 25 milioni di euro, più 30 milioni per ogni semestre di ritardo nella messa a norma di un centinaio di centri urbani e aree sprovviste di reti fognarie o sistemi di trattamento delle acque reflue. L'Italia era già stata condannata dalla Corte nel 2012 e deferita per la seconda volta dalla Commissione Europea per una procedura di infrazione cominciata nel 2004.
La colpa dell'Italia è quella di aver tardato ad attuare la direttiva europea 271/1991 (notare che è di 27 anni fa!) che obbligava gli stati a scaricare a mare sole acque pulite.
Non chiediamoci soltanto quanto costi agire, chiediamoci anche quanto costi non agire.

SORPASSIAMO LO SPETTRO USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LA VERGOGNA

di Alessandro Rinnaudo

Non è facile accettare la diagnosi di spettro. Credetemi sulla parola. Il primo sentimento, se tale si possa definire, che scaturisce dalla presa di coscienza, è la paura. In troppi casi, scatta la vergogna. La vergogna per la "diversità", per la disabilità. L'accettazione del diverso, nel nostro paese in particolare, a tutto tondo, è un problema, in particolare se la diversità è rappresentata dalla disabilità, che nel caso dello spettro da problemi cognitivi comportamentali. E' umano tutto ciò, mette a nudo tutta la fragilità dell'uomo, ma è drammaticamente distruttivo, se si vuole combattere lo spettro. Lo spettro è un demone, si alimenta della paura, della fragilità, scatena i peggiori pensieri sentimenti, chiude, aliena. Fa bene il proprio "lavoro", ingoia nel suo vortice tutti coloro che incrociano il suo passaggio. Ma il demone è un trucco, un fallito, al quale non possiamo permettere di vincere. Si fa presto a parlare, direte Voi. E' vero, ma per esperienza diretta, posso dirVi che la disperazione, la rabbia, meno che mai la vergogna, sono sentimenti che un genitore alla prese con lo spettro che avvolge un proprio figlio, non può permettersi. In primis perché non cambia lo stato delle cose, lo spettro c'è, non è chiudendo gli occhi che va via; ma in particolar modo perché occorre lucidità, forza mentale e soprattutto tanto amore, per trovare la strada migliore per dare ai nostri figli le migliori terapie. E' un momento difficile, quello della diagnosi, della scoperta di una realtà di spettro autistico. Fa paura, tantissima, a volte si vorrebbe chiudere gli occhi e svegliarsi sapendo che è stato solo un brutto sogno. Purtroppo è una dura realtà e non un brutto sogno. Si è soli, ci si sente soli, ci si sente disorientati. E' una sensazione comprensibile, un altro danno collaterale dello spettro. E' importante mantenere la calma, rivolgersi ai centri diagnostici, con fiducia, con apertura, con la voglia di aiutare i propri figli. E' importantissimo non chiudersi, non allontanare i propri figli dalla gente, da una vita normale, per vergogna, per paura che gli altri si accorgano di una diversità, di un ritardo. Credetemi, è comprensibile, ma tutto ciò va combattuto con forza. Non importa ciò che possa pensare la gente, un bimbo avvolto dallo spettro, non ha nulla di anormale, ha una problematica che va affrontata e curata con buonissime possibilità di recupero completo (qui però è meglio che siano i professionisti competenti a parlarne). La diversità, la disabilità, non sono una vergogna. E' l'amore che ci deve guidare nel crescere i nostri figli e nel dare loro il meglio. Non abbiate paura di uscire fuori, ma soprattutto non abbiate timore a farVi aiutare da terapisti, che Vi guidino con gli strumenti a loro disposizione, per sorreggerVi psicologicamente. Il dolore, la vergogna, sono l'autismo del cuore, il cibo che alimenta il demone dello spettro. L'amore supera ogni diversità.
Alla prossima tappa del viaggio. Usciamo dal guscio.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

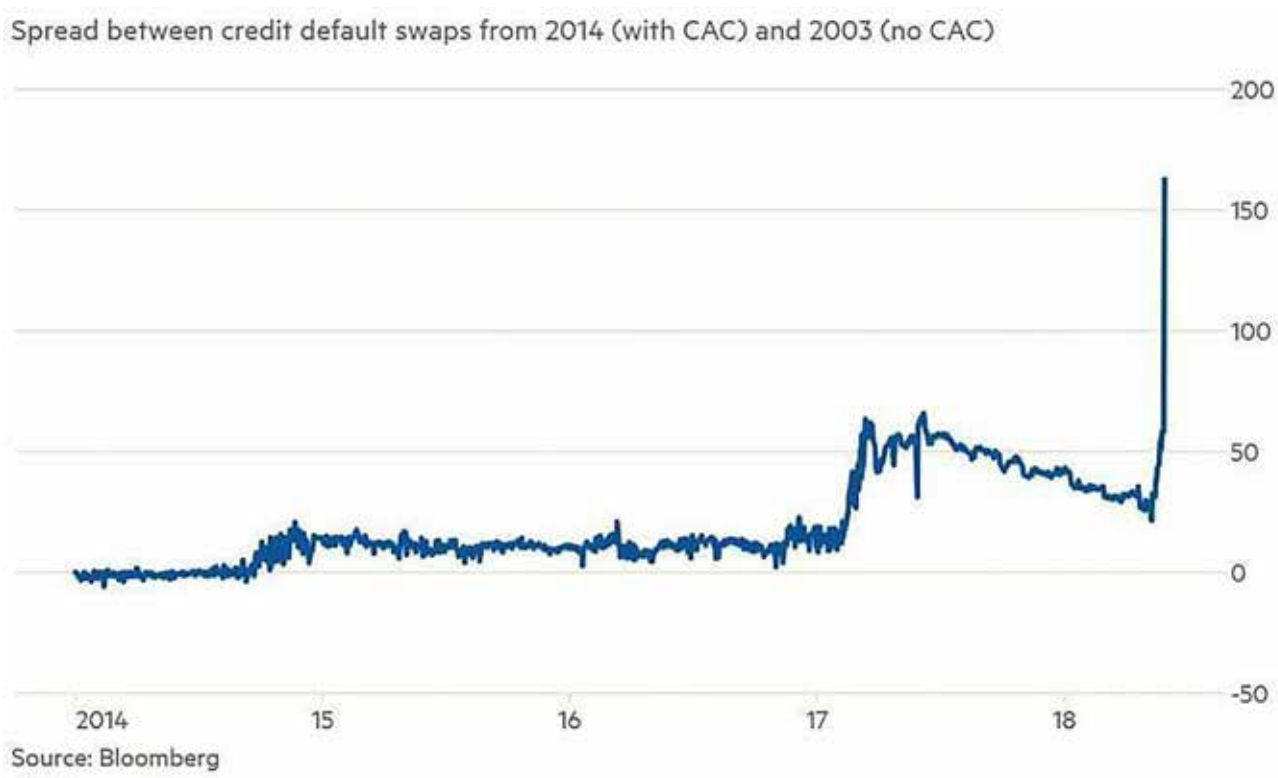
POLITICA

Effetto Savona

Il prof. Savona al Ministero dell'Economia fu bollato dal presidente della Repubblica come una diretta minaccia di uscita dall'euro. Era vero?

di Davide Pietrangelo

A fine maggio 2018 la Repubblica Italiana ha vissuto momenti di fortissima tensione. Dopo quasi tre mesi di stallo e trattative, la formazione del governo Lega - Cinque stelle si è arenata per il nome di Paolo Savona, al dicastero di via 20 Settembre..
Il presidente Mattarella spiegò di aver chiesto "*per quel ministero, l'indicazione di un autorevole esponente politico della maggioranza, coerente con l'accordo di programma. Un esponente che (...) non sia visto come sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoruscita dell'Italia dall'euro.*" Ha dunque dichiarato di aver registrato "*indisponibilità a ogni altra soluzione*", e che conseguentemente " *il Presidente del Consiglio incaricato ha rimesso il mandato*".
Dopo una breve ma intensa crisi politica e istituzionale il governo ha visto la luce, ma con Savona Ministro agli Affari Europei anziché all'Economia.
Come facciamo a stabilire se Savona fosse visto veramente come una minaccia di uscita dall' euro dai mercati?
Dai primi momenti di contatti tra Lega e Movimento Cinque stelle i rendimenti dei titoli di stato italiani sono saliti. I rendimenti dei titoli sono proporzionati a diversi fattori, ma soprattutto al rischio percepito di default (fallimento), ovvero al rischio che non si venga rimborsati, o che si venga rimborsati parzialmente. I rendimenti più alti sono legati a fattori europei (politica monetaria europea, aspettative su tassi, inflazione etc.) o a fattori nazionali? Il famoso " spread" prova a risponderci. Lo spread di cui parlano i media è la differenza tra i rendimenti dei titoli in Europa. Si calcola semplicemente sottraendo al rendimento più alto, quello più basso. Ad esempio, se gli interessi dei titoli tedeschi emessi oggi sono dello 0.51 % (51 punti base), e quelli dei titoli italiani del 2.53 % (253 punti base), lo spread tra i titoli tedeschi e italiani sarà di 253-51 ovvero di 202 punti base. Se i titoli tedeschi di domani saranno emessi allo 0.60 % e quelli italiani al 2.55%, lo spread sarà di 255-60 ovvero 195 punti. Sarà diminuito nonostante l'aumento del rendimento italiano, per via dell'aumento del rendimento tedesco.
L'indice non misura direttamente il rendimento (e quindi il rischio) di un paese, ma la forbice tra i rendimenti (e quindi tra i rischi) dei paesi. Ci fa capire abbastanza bene se la *colpa* dei rendimenti è da attribuire a fattori europei o locali. Siccome questo spread è aumentato vertiginosamente dal giorno delle elezioni, possiamo stabilire con relativa certezza che nei titoli del nostro paese sono stati visti rischi di origine politica che gli altri paesi europei non hanno subito se non di riflesso.
I fattori domestici che fanno immaginare rischi però potrebbero essere innumerevoli: instabilità politica, instabilità istituzionale, promesse elettorali difficili da mantenere etc. .
Come facciamo a dire che tra questi ciò che era importante era la minaccia di uscita dall'euro legata a Savona?
Esiste un altro spread che può risponderci, meno noto e più complesso, ed è quello tra i cds con Cac e senza Cac. Che vuol dire?
Torniamo indietro.



Dal 2013 chi acquista titoli di Stato in Italia ha qualche diritto in più, concesso per adeguarsi al Trattato sul meccanismo europeo di stabilità, al fine di rendere più appetibili le nostre emissioni, e per raffreddare la crisi dei debiti sovrani che ci attanagliava (all'epoca lo spread sfiorò i 600 punti base).
Dal 1°gennaio 2013, tutte le emissioni (BTP, CTZ e CCT), con scadenza superiori a un anno, sono soggette alle **Collective action clauses (CACs)** che attribuiscono all'emittente, previa autorizzazione di una determinata maggioranza qualificata di *bondholders* (proprietari dei titoli), la possibilità di procedere alla ridefinizione dei termini e delle condizioni dei titoli di Stato.
Tra le condizioni soggette a ridefinizione, nella sezione dedicata alle "materie riservate", è inserita la possibilità di modificare la valuta "di qualsiasi ammontare pagabile in relazione ai Titoli" qualora vi fosse il parere favorevole di "una o più persone presenti ed in possesso di non meno di 2/3% dell'ammontare nominale aggregato dei Titoli".
In pratica, se tornassimo alla lira, e i due terzi dei proprietari dei titoli lo trovassero conveniente, potrebbero pretendere dall'Italia che il rimborso dei titoli con CAC avvenga in euro o altra valuta. La garanzia neutralizza la *tentazione* di passare alla lira e rimborsare il debito *stampando moneta*, che a quel punto, svalutata e inflazionata, rimborserebbe solo in parte i possessori dei titoli.
Su questi titoli con CAC quindi esiste una garanzia in più non da poco, che acquista senso e valore quanto più si concretizza l'ipotesi di uscita dall' euro.
Arriviamo al punto. Come misuriamo la concretezza di questo rischio di uscita?

I **CDS (Credit Default Swap)** sono titoli derivati che garantiscono un flusso di denaro nel caso avvenga un determinato evento di default. Possono essere comprati come *assicurazione* su titoli che già si hanno, o in maniera speculativa per *scommettere* sul fallimento di un ente. Il prezzo di questi titoli è quindi proporzionato al rischio di default. Maggiore è il rischio, maggiore sarà il loro prezzo; minore è il rischio, minore sarà il loro prezzo.
Per l'International Swaps and Derivatives Association (ISDA), l'eventuale ridenominazione della valuta del bond deve essere considerata come un vero e proprio default da parte dell'emittente per cui un CDS deve 'ripagare' anche nel caso in cui l'Italia smettesse di rimborsare in euro e iniziasse a rimborsare in lire.
Siccome i titoli emessi dopo il 2013 sono già relativamente protetti dal rischio di uscita dall'euro con la CAC c'è una differenza nell'onerosità di assicurare un titolo emesso dopo il 2013 (con CAC) e prima del 2013 (senza CAC).
Più è forte il rischio di uscita dall' euro, più è forte il rischio che per i titoli senza CAC avvenga un rimborso in lire.
Più è forte questo rischio, maggiore è la possibilità che i CDS debbano rimborsare i proprietari dei titoli senza CAC.
Più è forte questa possibilità, maggiore è il prezzo dei CDS che *assicurano* i titoli senza CAC.
Maggiore è il prezzo dei CDS per i titoli senza CAC, maggiore è la differenza di prezzo rispetto ai CDS per i titoli con il CAC.
Questo differenziale di prezzo, lo spread tra i CDS dei titoli con CAC e senza CAC, riflette il rischio avvertito dal mercato di una eventuale ridenominazione del debito e, nel nostro caso, di un'eventuale fuoriuscita dall'euro.
Il differenziale è aumentato sensibilmente in poche occasioni: dopo le elezioni europee, quando l'elettorato ha mostrato un sentimento antieuro, e dopo il referendum costituzionale, quando è diventata plateale la possibilità che il successivo governo potesse essere euroscettico.
Nei giorni della formazione del governo ha raggiunto livelli stratosferici ben visibili nel grafico di Bloomberg.
Possiamo quindi ragionevolmente rispondere alla domanda iniziale con un sì. Savona ministro dell'Economia e il governo sono stati visti come una minaccia per l'euro.
Ecco a voi "l'effetto Savona".

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

LETTERE AL DIRETTORE

Mai più senza. Persone senza casa e case senza persone

Ricevuta via mail dal prof. Mauro Baldassarre

Quando, da Torino - dove ho lavorato un po' di anni, immediatamente dopo la laurea – sono tornato qui, in Abruzzo, trasferito all'istituto "Manthonè" di Pescara, ho preso in affitto una casa a Montesilvano. Era la prima volta che mi trovavo a vivere qui, in questa città: sono, infatti, originario di Popoli, nell'interno; lì ho trascorso i miei anni, fino all'adolescenza ed alla prima giovinezza.

Quando ho cominciato a vivere qui – ormai, poco meno di trent'anni fa – due cose mi colpirono: i cumuli di immondizia lasciati per strada e non rimossi e le strade senza marciapiede.

Devo dire che, a distanza di quasi tre decenni, sul primo fronte – quello dell'immondizia – qualcosa, per fortuna, mi pare cambiato in meglio: non mi capita più, così frequentemente, di vedere lo scempio dei così tanti rifiuti abbandonati per strada.

Sul secondo fronte, al contrario, la situazione è, ovviamente, rimasta la stessa: Montesilvano è una città cresciuta caoticamente con un'edilizia sregolata e spesso propriamente abusiva; una città di seconde case e ipercementificata. Le strade sono state costruite nel poco spazio lasciato libero da edifici costruiti a distanze infinitesimali l'uno dall'altro: è logico che non abbiano marciapiedi! La collina è stata cementificata così tanto da metterne in crisi la stabilità ed in pericolo le abitazioni (e le vite… Dio non voglia) di chi abita a monte ed a valle del territorio.

Un'urbanizzazione tanto caotica, quanto pletorica; un consumo di suolo illogicamente elevato: a fronte di tassi di crescita demografica che non giustificano affatto un simile livello di edificazione. La conseguenza, ampiamente visibile, è il gran numero di case ed appartamenti vuoti da anni, in attesa di essere affittati o venduti: non si sa bene quando, né a che prezzi.

Tutto ciò proprio nel momento in cui la crisi economica iniziata nel 2008 e non ancora definitivamente superata, ha aumentato incredibilmente il numero delle famiglie in difficoltà abitativa: senza casa e senza la possibilità di comprarne, affittarne o mantenerne una ai prezzi di mercato. L'arrivo, negli ultimi anni, sul nostro territorio, di un sempre maggior numero di persone di diversa etnia – anche loro in cerca di sistemazione abitativa – ha aggravato ulteriormente il problema delle famiglie senza casa.

È per tutte queste ragioni – evidenti a me, come a chiunque voglia non chiudere gli occhi – che la mia scuola – l'IIS "E. Alessandrini" di Montesilvano – si è impegnata in un progetto pluriennale intitolato MAI PIU' SENZA. Persone senza casa e case senza persone, attraverso il quale, a seguito dell'analisi del fenomeno, ha avanzato una propria proposta – semplice, facilmente comprensibile – al Comune di Montesilvano, alle associazioni operanti sul territorio ed all'ANCE (l'associazione dei costruttori). La proposta è questa:

- a Montesilvano occorre smettere di costruire: si è già costruito troppo; piuttosto, occorrerebbe recuperare e, finalmente, utilizzare ciò che si è costruito in passato;

- se il Comune, tuttavia, intende evitare il blocco dell'attività edilizia, allora rilasci autorizzazione a costruire solo alle imprese che accettino di mettere a disposizione del Comune, tramite un contratto di locazione a canone equo, gli appartamenti non locati o non venduti dopo un anno dal rilascio dell'abitabilità. Gli appartamenti così acquisiti, il Comune li cederà, poi, con lo stesso contratto ed allo stesso canone, alle famiglie, italiane e straniere, senza casa.

Mi sembra una proposta semplice, di facile comprensione ed utile per dare una casa alle famiglie locali in difficoltà economica e ad evitare di concentrare gli immigrati in pochissimi appartamenti ed in pochissimi palazzi, con le gravi conseguenze che ciò determina sui livelli di sicurezza nelle zone di insediamento.

Mi sembra anche una coerente applicazione dell'art. 42 della Costituzione che pretende che la proprietà privata abbia sempre una funzione sociale; ed è difficile comprendere quale "funzione sociale" abbia un appartamento lasciato vuoto ed inutilizzato per anni.

La proposta è semplice e facilmente comprensibile. Altrettanto facilmente immaginabili possono essere le resistenze alla stessa. E, tuttavia, spero che la scuola, come istituzione culturale, nell'esercizio del proprio ruolo di agenzia educativa, porti avanti la sua proposta pretendendo da ogni soggetto sociale chiarezza ed onestà di intendimenti.

La risposta del direttore

Caro professore, innanzitutto la ringrazio per aver accettato la mia proposta di formalizzare in una lettera il suo intervento tenuto in sala consiliare a conclusione della presentazione del progetto da parte del gruppo di lavoro dell'Istituto di Istruzione Superiore "E. Alessandrini".

Sono pienamente d'accordo rispetto al primo punto della sua proposta. È assolutamente insensato, in un mercato immobiliare saturo di abitazioni non utilizzate, continuare a costruire nuovi volumi. Personalmente non comprendo come possano gli attori del mercato immobiliare continuare a investire aumentando i volumi offerti senza che prima si assottigli l'aliquota di appartamenti inutilizzati. La legge della domanda e della offerta è impietosa: se l'offerta è superiore alla domanda, i valori unitari degli immobili sono destinati a diminuire, e ciò lo abbiamo sperimentato negli ultimi dieci anni, esattamente al contrario della percezione degli operatori di mercato fino al 2008. Il rischio è contribuire ad abbassare ancora di più il valore del patrimonio immobiliare cittadino.

Sarebbe utilissimo conoscere i volumi di unità abitative vuote e mettere in pista un sistema di monitoraggio per rendere consapevole l'Amministrazione, che concede i permessi a costruire, di agire conseguentemente.

Il mio personale timore è che il valore del costruito, soprattutto per la tendenza degli operatori ad avvicinarsi al limite dei 3 metri cubi su metro quadro, sarà talmente basso da generare ghetti e non quartieri caratterizzati da qualità ambientale significativa.

Per quanto riguarda il secondo punto della sua proposta, ritengo comprensibile il suo punto di vista, ma davvero complesso da attuare, tenendo in considerazione le scarse capacità finanziarie del Comune di Montesilvano in quanto non credo abbia le risorse e la possibilità di garantire terze parti in contratti di locazione nei confronti di costruttori. Tra l'altro, l'attuazione della seconda proposta potrebbe essere un assist per gli operatori delle costruzioni a incrementare le costruzioni, garantendo loro un paracadute nel caso di non capacità a vendere autonomamente: sarà d'accordo con me che ciò sarebbe anche peggio rispetto alla situazione attuale!

Concludendo, la ringrazio per le sollecitazioni e per le proposte effettuate attraverso l'IIS Alessandrini alla comunità. Credo che l'Amministrazione possa trovare la modalità per tenere sotto controllo il processo di concessione di nuovi permessi a costruire, evitando l'incremento del fenomeno delle case vuote.

La tassa piatta è già applicata

Ricevuta via mail dal cav. Enrico Gambacorta

Gentile Direttore, si parla di tassa piatta, di come e quando applicarla.

Preciso che l'imposta è il contributo che il cittadino deve allo Stato per sopperire alle spese generali della comunità e la tassa è il contributo che il cittadino paga per un servizio di cui eventualmente usufruisce, come i servizi per la spazzatura, la frequenza all'università ecc. .

Delle imposte si occupa, con carattere tassativo e obbligatorio, l'art.53 della nostra Costituzione. "Le imposte le paga chi può, e chi può le paga in maniera progressiva ". Nessun accenno alle imposte piatte, dirette o indirette che siano.

Le imposte dirette sono quelle che colpiscono il reddito o il patrimonio che, a norma del citato articolo costituzionale, devono essere progressive. L'imposta indiretta è quella che viene pagata nel momento in cui la ricchezza viene spesa: IVA, accisa sui carburanti, ecc. . In Italia le imposte indirette non sono mai state progressive, ma sempre piatte, cioè pagate con la stessa quantità numerica (non in percentuale) da ricchi e poveri. Purtroppo esse sono in palese contrasto la Costituzione. Pertanto, a norma della stessa e in omaggio alla giustizia, che è sacra, esse sono lapalissianamente ingiuste. Come se ciò non bastasse, adesso si progetta di rendere piatta (in termini percentuali) anche l'attuale imposta diretta che, attualmente e per fortuna, è ancora progressiva.

Sarebbe un modo per peggiorare, ulteriormente, l'attuale sistema che, come certificato dalle pubbliche istituzioni, arricchisce sempre di più i ricchi e rende sempre più poveri gli altri, a tal punto da condurli alla consunzione di questa esperienza di vita, meravigliosa ma resa tanto fragile per i diseredati.

Invoco un po' di pietà per la povera gente povera!

In quale spirito maligno alberga questo progetto? Vorrei ricordare un aneddoto, che non è una barzelletta.

Nella Cina il Supremo Ragioniere del Celeste Impero vedendo far dimagrire le entrate dello Stato chiede udienza all'Imperatore, esoso e assetato di sangue, per far presente: "Maestà, per dovere, comunico che le entrate erariali languono sempre più". "Perché?" chiede l'Imperatore. "Perché" risponde il Ragioniere "i morti non pagano le tasse."

O tempora! O mores!

La risposta del direttore

Caro Cavaliere, è sempre un piacere leggere le sue missive perché, come da Lei dichiarato, occupandosi di problemi esistenziali, riesce a cogliere la sostanza delle cose. Concordo con lei nell'affermare che la tassa piatta, tanto invocata dall'attuale compagine governativa, è anticostituzionale e, se applicata, incrementerebbe ancor più il divario tra la povera gente e gli altri. L'attuale Ministro degli Interni afferma: "Tutti dovranno pagare almeno 1 € in meno per avere più capacità di spesa". Egli parte dall'assunto di dover ridurre le tasse sacrosanto e condivisibile, ma ritengo la soluzione tassa piatta profondamente errato. Per pagare tutti almeno 1 € in meno banalmente basterebbe conservare l'attuale sistema progressivo delle imposte dirette, garantendo che chi più ha più contribuisce, e ridurre la spesa. Inutile dilungarci nell'elencare i possibili ambiti di intervento, se davvero si vuole ridurre la spesa. A presto!

Insufficienza venosa

FARMACIA VESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI

A cura dello staff della Farmacia Vestina

Con i primi caldi dell'estate iniziano a farsi sentire anche i problemi legati alla circolazione delle gambe, meglio noti come insufficienza venosa, dovuti alla difficoltà di risalita del sangue dai piedi verso il cuore.

Per aiutare il flusso venoso verso l'alto siamo dotati di alcuni sistemi che si attivano grazie al movimento: in particolare piedi e muscoli del polpaccio sono il principale motore di questa pompa fisiologica, sostenuti in tale azione dalle numerose valvole presenti all'interno delle vene che impediscono al sangue, una volta raggiunta una certa altezza di refluire verso il basso. Una scarsa attività fisica comporterà una minore attivazione di questo meccanismo di spinta naturale che nel corso degli anni condurrà a una più rapida inefficienza delle valvole venose e a una perdita graduale della tonicità delle pareti venose.

Durante l'estate tutti questi meccanismi compensatori sono resi meno efficienti: il caldo infatti determina un aumento della vasodilatazione ed essa comporterà l'insorgenza di gambe pesanti, prurito e gonfiore alle caviglie, principali sintomi dell'insufficienza venosa.

Anche uno stile di vita poco salutare può contribuire a un aggravamento di questa sintomatologia: sovrappeso, obesità, ritenzione idrica, uso di contraccettivi orali, stitichezza, fumo di sigaretta e lo svolgere di una professione che fa stare in piedi e immobili per molte ore sono tra le principali cause predisponenti l'insufficienza venosa.

Consigli utili per chi soffre di insufficienza venosa:

- correre o camminare in modo continuativo per almeno 30 minuti al giorno. In questo modo la contrazione del polpaccio e la compressione della pianta del piede facilitano il ritorno venoso;
- quando possibile, rimanere sdraiati ponendo i piedi più in alto della testa, in modo da facilitare lo scorrimento del sangue verso la testa;
- immergere le gambe in acqua fredda fino al ginocchio aumenta il tono della parete vasale e quindi il ritorno venoso. Ancora meglio se si riesce ad associare una camminata;
- evitare di esporre al sole le gambe nelle ore più calde del giorno, coprendole anche con un semplice asciugamano.

Prodotti consigliati per l'insufficienza venosa:

- bioflavonoidi estratti da agrumi e mirtillo. Il mirtillo, migliorando la funzionalità del microcircolo, dona un senso di benessere alle gambe pesanti;
- il rusco e il meliloto migliorano la funzionalità della circolazione venosa. Il melitolo in particolare favorisce il drenaggio dei liquidi corporei;
- la centella riduce la pesantezza delle gambe migliorando la funzionalità del microcircolo.

In Farmacia Vestina personale qualificato potrà suggerirti cure personalizzate per il tuo problema.

Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

RUBRICHE

Questo mese sorpassiamo… L'ABITUDINARISMO

di Vittorio Gervasi

La vita umana come cammino è sicuramente la metafora più adatta a rappresentare questo viaggio che riguarda tutti noi. Come ogni viaggio si attraversano terre sconosciute, ambienti nuovi e sentieri inesplorati, si fanno dolci incontri e talvolta si presentano anche brutte sorprese, ma fondamentalmente è un andare avanti, un continuo proiettarsi verso il futuro. In questo incedere, a tratti lento, a tratti velocissimo, spesso si ripetono gesti ed azioni. La maggior parte del nostro tempo la impieghiamo nel fare sempre le stesse cose, dove lo stupore iniziale è presto superato per lasciare il posto all'abitudinarismo. Più comunemente questo comportamento lo chiamiamo routine, proprio per indicare un'abitudine monotona e forse anche deprimente. Se vivi così la tua vita è davvero dura; sembra quasi di essere rinchiusi in una gabbia dalla quale sia difficile fuggire. Chi non ha mai pensato nei momenti di difficoltà "adesso mollo tutto"? Tempo fa andava di moda un sito che aiutava in questa impresa dal successo nient'affatto assicurato. Eppure ci sono persone che per una intera vita fanno sempre la stessa identica cosa e quando le osservi ti sembra che quella stessa cosa è come se la facessero per la prima volta; un entusiasmo, una gioia, un'attenzione, una cura dei particolari, una capacità di trasferire serenità e mettere tutta la competenza possibile nell'esecuzione di quel gesto rituale che ti chiedi da cosa scaturisca.

Chi di noi, senza particolari cognizioni tecniche, non è andato a comprare qualche piccolo aggeggio elettronico, desideroso di incontrare un assistente alla vendite del centro commerciale di turno, capace di consigliare comprendendo bene le tue esigenze trovandoti a dover scegliere tra una miriade di prodotti, apparentemente tutti uguali, ma in realtà molto diversi ? Bene, se trovi la persona giusta, ti guida nella scelta ed acquisti con soddisfazione, ma se trovi la persona sbagliata - o meglio svogliata - ti chiedi cosa ci stia a fare lì dentro. Uno mostra passione per il suo lavoro, l'altro, sia pur capace, ti farebbe desistere da ogni tipo di acquisto. Stesso lavoro, modi opposti per farlo. E' il rischio che corriamo tutti quando facciamo le stesse cose per tanto tempo. Ma chi ama ciò che fa, trova il modo per fare la stessa cosa, ogni giorno, in maniera profondamente diversa. Anche il tratto umano con chi incontriamo ogni giorno può essere improntato all'abitudinarismo, o al contrario allo stupore; sì, stupore per ciò che sembra identico ma in realtà non è mai lo stesso, se solo si ha la capacità di scrutarlo a fondo. Quante strade percorriamo ogni giorno, crediamo di conoscerle perfettamente, e invece a distanza di anni scopriamo particolari mai notati prima.

Ci sono molti modi per fare sempre le stesse cose, il più bello è farle ogni giorno come se fosse il primo. Non è impossibile, è possibile soltanto a chi ha deciso di dare un senso, di trovare una direzione, di scoprire un significato sempre nuovo, che spesso richiede un sorpasso di se stessi: un auto-sorpasso , sicuramente il più difficile.

Media e dintorni

Niente è reale, tutto è meme

#cosaresta

di Pierlugi Lido
(pierluigi.lido@gmail.com)

Per chi non lo sapesse, il nero non è un colore.

Il nero nella mia mente è il vuoto, il nulla, il niente. Quello che resta di internet dopo il suo utilizzo massivo. Accade in tante persone, mi auguro a poche rispetto a quelle che mi leggono.

Copio il titolo della Pagefan "Gli Eurocrati" che seguo da tempo su social per esplicitare un concetto ormai divenuto la norma nella nostra società. Ovvero che ormai realtà e finzione, digitale e reale si stanno intrecciando a tal punto da non capire più con tollerabili confini di manovra cosa sia vero da cosa sia falso, cosa sia giusto da cosa sia sbagliato, etico da antietico, sacro da profano. Ma il quadro è invece chiarissimo poiché rappresenta il crollo dei valori e delle certezze disegnato da Friedrich Nietzsche a metà dell'800: la morte di Dio e con essa il pensionamento di tutti i valori consolidati o della fine di ogni limite psicanaliticamente parlando. Cosa resta del padre è il titolo del contributo più famoso di Massimo Recalcati. Dovremmo chiedercelo: cosa resta del padre, del Padre eterno? di nostro padre? dei limiti da loro imposti? dei confini tra realtà e finzione, digitale e reale? etico e antietico? sacro e profano? Cosa resta?

Cosa resta delle storie Instagram di 24 ore, delle dirette Facebook, dei selfie, dei like, delle condivisioni, delle interazioni, dei commenti, degli hashtag, dei cuori, degli incontri e degli scontri online, dei repost, dei cinguettii, degli insight delle Pagefan, dell'architettura di pensiero volta a massimizzare un pubblico online, per soldi od obiettivi collaterali? Politici, economici, di controllo. Cosa resta in noi? Io non ho la palla magica e nemmeno l'algoritmo di Dio (non la particella) che vi guardi nel cuore e nell'anima e che vi possa aiutare a vario titolo. Vi dico cosa resta a me. Niente. Nulla. Il vuoto. L'insensatezza del vuoto da riempire e colmare, colmare e riempire. Riempire e colmare. Di nuovo, all'infinito, come nel mondo dei consumi. Ora lasciate stare la pippa sul consumismo, i comunisti e il capitalismo, la proprietà privata e altre sciocchezze. Sto parlando d'altro, del nulla e del vuoto. E sono cose profondamente diverse, il nulla e il vuoto. Questo resta, fidatevi di uno che su internet ci è nato, ci vive e ci lavora e che di starci in questo modo si è anche rotto i coglioni. Vi auguro il meglio, cioè di rompervi i coglioni.

Facciamo questo esercizio.

Inizio io, anche se non so dove iniziare.

Proverò. Proviamoci. Vi voglio bene pure se non vi conosco.

Un ragionatore.

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- No agli orti sociali, chiosa in maniera perentoria Nata Alie , Presidentessa di Montesilvano Asociale, associazione che raccoglie le istanze dei movimenti non social – lanciamo la nostra proposta degli Orti Asociali, ovvero appezzamenti di terreno, fortemente isolati tra di loro, da affidare alle cure di persone che vogliono curare l'orto in pace senza vicinato. Una risposta forte al mondo social

- Viabilità: il movimento Amici degli Automobilisti indisciplinati, propone di chiudere il lungomare di Montesilvano ai pedoni. Lo spiega in una nota il portavoce del movimento, Guido Forte, adducendo al fatto che i pedoni sono un pericolo per la circolazione automobilistica, specialmente le famiglie con bimbi che attraverso i fin troppi passaggi pedonali, ostacolando lo scorrimento del flusso veicolare. Una proposta molto interessante per snellire il traffico cittadino.

- Radiomare: proprio in questi giorni si parla in città del famoso pubblifono, che da lustri allieta i bagnanti con utilissimi messaggi e notizie. Da quest'anno cambierà tutto, infatti, Radiomare ha stretto un accordo con l'etichetta musicale Vomito Metal, grazie al quale trasmetterà per 11 ore al giorno a 200 decibel, musica Death Metal. Uno slancio del pubblifono verso i più giovani, attratti da nuove forme musicali.

- Montesilvano avrà il suo Camp Nou: l'Associazione Polisportiva Montesilvano Megalomane, ha presentato il progetto per la realizzazione a Montesilvano di uno stadio da 200.000 posti. E' un'opera necessaria per una città moderna, sarà un impianto in grado di ospitare competizioni calcistiche di altissimo livello, sarà accompagnato da impianti sportivi, un centro commerciale, un eliporto e da circa 400.000 appartamenti. Un'opera che sarà interamente a carico di filantropi, che per il bene dello sport, finanzieranno queste utili opere per la collettività. Sarà un volano, ha detto il Presidente Naro Pallo, per la nascita di una grandissima squadra a Montesilvano. Si parla già di Jose Mourinho come allenatore e di acquisti importanti come Cristiano Ronaldo e Messi.

- No ai parchi pubblici sì alle sale slot. Con questa premessa, la Federazione Gioco d'azzardo azzardato, propone di eliminare i costosi parchi pubblici, per edificare grandissime sale slot. Ciò creerebbe indotto economico e un fortissimo risparmio per la municipalità in termine di gestione del costoso verde pubblico.

- Sì ai pedalò, ma sulla ciclabile! E' il grido di protesta di Paziente Poco, presidente dell'Assobagnanti Intolleranti. I pedalò rappresentano un ostacolo alla libera fruizione delle acque balneabili, sono un pericolo per i bagnanti pedoni, sono indisciplinati, per cui la loro circolazione andrebbe regolarizzata, confluendoli in una corsia ciclabile. Queste le parole forti del presidente del sodalizio dei bagnanti, voci in città parlano di un progetto in studio presso l'Amministrazione, che si dica stia vagliando anche l'installazione di Photored marini , per sanzionare canotti, materassini e pedalò indisciplinati.

- Si è concluso anzitempo al PalaAlbanoeRomina di Montesilvano Media, il Congresso dei Lanciatori di Coltello Dislessici, causa il ferimento di molti presenti, con ferite da taglio.

- Si correrà il 15 agosto il Primo Trofeo Città di Montesilvano per motocicli a torba, una gara di velocità per motociclette alimentate da questo prezioso ed ecologico combustibile. Il percorso di 132 km di circuito cittadino, segna un passo importante nelle competizioni con combustibili alternativi.

- Montesilvano Pet Friendly; dal primo agosto sarà possibile far scorrazzare in città, in comode aree, il proprio alligatore. Una splendida iniziativa dell'Amministrazione comunale, che va incontro a chi possiede questi simpatici rettili d'affezione. Alcuni stabilimenti balneari stanno realizzando simpatiche aree svago per alligatori, in modo da raccogliere la domanda turistica che ha necessità di strutture idonee. Un altro riconoscimento per la Città dei Tre Colli.

ACCADE A MONTESILVANO

Museo del Treno
Un viaggio tra storia e cultura

di Simona Speziale

Il 2 giugno al Museo del treno di Montesilvano il gruppo FIMF, Federazione Italiana Modellisti Ferroviari, ha curato insieme all'ACAF la presentazione in prima nazionale del modellino dell'ETR225 "Freccia del Vesuvio". L'evento ha radunato tanti appassionati molto curiosi e interessati. Ho approfittato dell'occasione per visitare il Museo con due guide speciali: il capostazione per professione Antonio Schiavone e il capostazione per passione Renzo Gallerati. La sensazione è quella di un ambiente culturale in continuo fermento, tante novità e idee per uno spazio di risulta abbandonato riportato a nuova vita.

L'ingresso è delimitato dal passaggio a livello che ha fatto parte della cultura di Montesilvano fino al 1987/88. I pezzi raccolti in questo spazio espositivo raccontano molto della storia della nostra città, nata proprio intorno alla ferrovia che all'epoca era fonte di benessere. Prima dell'arrivo della strada ferrata c'erano poche casupole che facevano capo al borgo sparse qua e là. È bellissimo vedere l'entusiasmo di chi racconta in prima persona questo progetto che sta diventando una bella realtà. Alcuni vagoni e la locomotiva antica rappresentano lo spazio espositivo e delimitano uno spazio coperto dalla tettoia di recente costruzione, dimensionata per essere utilizzata come un piccolo teatro. Presto la tettoia verrà chiusa con dei cristalli e diventerà sede, come avviene già da un po', di rappresentazioni teatrali e concerti.

In uno dei vagoni ho avuto modo di ammirare tutte le strumentazioni d'epoca: quadri di comando, telegrafo, segnaletiche per sordomuti, divise da capostazione con il famoso cappello rosso. A proposito del cappello rosso, spiega Gallerati, esso serviva come mezzo per segnalare in caso di problemi con le apparecchiature ormai in disuso. La cosa più affascinante è il quadro di comando con il quale il capostazione scambiava le rotaie e apriva i passaggi a livello: per i bambini, ma forse anche per qualche adulto, provare a usare i comandi è stata un'esperienza unica!

Passando al vagone successivo, sono presenti tanti modellini di treni di tutte le epoche e poi la volta del vagone contenente i plastici delle stazioni abruzzesi perfettamente fedeli all'originale.
Un altro vagone presente è identico al tipo usato per deportare gli ebrei nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau ed è stato trasformato in una sala conferenze per le scolaresche in visita. Dalla parte opposta, il vagone ristorante e l'antica locomotiva a carbone. Nello spazio esterno possiamo notare tante piccole opere d'arte e fontane realizzate con i materiali di risulta della ferrovia. Questo piccolo gioiello vale una visita sia per gli oggetti che appartengono ormai al passato sia per le emozioni che suscita.

Tutte le foto sulla pagina facebook Il Sorpasso Montesilvano

Specialità Civitas

di squadriglia Volpi

Buongiorno a tutti! Siamo qui per presentarvi la nostra prima impresa, una ricerca a fine informativo, della specialità Civitas.
Noi siamo scout, la squadriglia Volpi del reparto del gruppo Montesilvano 2: per completare il nostro compito siamo salite a Montesilvano Colle e abbiamo indagato sulla storia del paese. Abbiamo parlato con alcuni abitanti del posto e visitato la chiesa di San Michele Arcangelo, la piazza Giardino, il palazzo dei Delfico, la chiesa della Madonna della Neve e il belvedere.

Parlando con alcuni abitanti del colle, molto gentili, abbiamo scoperto quanto segue:
• qual è il significato della piazza comunemente denominata piazza Giardino. Nella piazza è situata una statua in onore di un poliziotto romano, Luigi Calabresi, assassinato dai terroristi a Milano nel 1972;
• camminando per le vie del borgo, ci siamo imbattute nel palazzo della famiglia Delfico, la più importante famiglia del passato che dava lavoro a molti cittadini del tempo;
• la chiesa della Madonna della Neve, seconda come importanza alla chiesa di San Michele Arcangelo la principale del paese, risale al 1239 d.C. ed esiste una credenza antichissima che afferma nevicherà nel caso non venisse festeggiata la Madonna della Neve;

• la magnifica vista che si gode dal belvedere che circonda il borgo. Si possono da qui intravedere la spettacolare Bella addormentata, ovvero una figura creata dalle cime più alte del Gran Sasso e dei monti della Laga, le colline e la vallata del Saline e la costa di Montesilvano.
Vogliamo anche brevemente parlare dalla nostra amatissima chiesa della Beata Vergine Maria del monte del Carmelo. Fu costruita nel XI secolo e, secondo la credenza, la Madonna apparve all'interno della piccola chiesa nel 1468, come indicato su una tavola in pietra presente su una colonna dell'altare. Dopo lavori svolti alcuni anni fa, la chiesa è stata riaperta ai fedeli e tuttora è attiva per quanto riguarda le celebrazioni parrocchiali.
Vi ringraziamo per la lettura, sperando sia stata gradevole, e vi salutiamo come usiamo noi scout: "Buona Strada!".

Progetto per l'istituzione del Parco artistico-culturale del "Cenacolo di Francavilla"

Docenti: Angelo Pompei – Paolo De Carolis –Marco Della Valle - Classi V A Tur. – V B Tur.

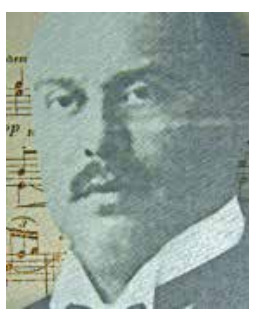
Pubblichiamo la sesta parte della proposta dell'Istituto "Alessandrini" per un progetto di alternanza scuola lavoro con lo scopo di istituire un parco culturale del "Cenacolo di Francavilla". Di seguito le schede dei fondatori.
(.. segue dal numero di maggio 2018)

Gennaro Finamore
Gennaro Finamore (Gessopalena, 11 agosto 1836 – Lanciano, 9 luglio 1923) fu un medico, glottologo e antropologo italiano. Laureato a Napoli in medicina nel 1865, esercitò la professione medica a Lanciano per una quindicina d'anni. Sposò nel 1891 la poetessa di Perugia Rosmunda Tomei, che insegnava letteratura italiana alla Scuola Normale Fonseca-Pimentel di Napoli. Interessato alla demologia durante gli anni napoletani, dove frequentava tra gli altri gli abruzzesi Silvio e Bertrando Spaventa e i pittori Palizzi, fu autore del Vocabolario dell'uso abruzzese (Carabba, Lanciano, 1880), importante documento scientifico redatto nella parlata della natia Gessopalena, recensito dal grande folklorista siciliano Giuseppe Pitrè e poi da vari studiosi francesi, belgi, americani e tedeschi. Grazie alla relazione su quest'opera del filologo Francesco D'Ovidio, fu nominato nel 1895 docente ad honorem di lettere al ginnasio-liceo di Lanciano. Altre opere di Finamore sono Canti popolari di Gessopalena (1865) e Tradizioni popolari abruzzesi (1882).

Nicola D'Antino
Allievo e amico di Francesco Paolo Michetti, nel "Cenacolo" del Convento di Francavilla al Mare, che dal suo maestro prese il nome, incontrò Francesco Paolo Tosti e Basilio Cascella. Il suo stile oscilla tra il veristico ed il liberty.

Studente presso l'"Accademia di belle arti" di Roma, espose in Italia e in Inghilterra studiando il ruolo architettonico e urbanistico della scultura. Si formò artisticamente tra Roma e Napoli, ma operò principalmente in Abruzzo, specialmente nel capoluogo dove realizzò la celebre Fontana luminosa. Venne insignito del titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia ed ebbe tra i suoi estimatori il conterraneo Gabriele d'Annunzio.

Vittorio Pepe
Nato nel 1863 da una famiglia benestante della vecchia Pescara, Vittorio Pepe fu coetaneo e compagno d'infanzia di d'Annunzio. A darci notizie del periodo dei suoi studi e della sua prima attività artistica fu proprio il poeta e amico Gabriele d'Annunzio. Da lui sappiamo che l'attività di quegli anni giovanili portò Pepe a comporre una berceuse (ninnananna) per voce di contralto e pianoforte, la Gavotta del re Luigi di Baviera, sei rondeaux per contralto e pianoforte, alcune sinfonie e sonate per pianoforte. Per necessità cominciò a limitare la sua attività di compositore e di concertista per dedicarsi all'insegnamento di armonia, pianoforte, composizione e contrappunto sia a Francavilla che a Chieti. Al 1943 risale l'ultima composizione che rappresenta il suo testamento musicale: Julia, una marcia militare. Morì sotto il bombardamento dell'8 dicembre 1943.
Alfonso Muzii
Nasce nel 1856 a Castellammare Adriatico figlio di Michele e di Eleonora Longo marchesa di Vinchiaturo. Tra il 1882 e il 1884 completò alcune importanti opere: Giovine mendicante, Gessaiuolo di Manoppello, Spaccalegna, Mungià. Frequentò al contempo il "Cenacolo" di Francesco Paolo Michetti a Francavilla. D'annunzio così lo ricorda nell'articolo I nostri Artisti. Alfonso Muzii, comparso sulla "Tribuna" dell'aprile 1887: "... spesso veniva dalla prossima Castellammare un giovine artista, brunozzo, dalla faccia rotonda e tutta rasa come quella di un chierico, dai capelli crespi e folti, robusto e vivace, che somigliava assai nelle fattezze a quel tal Diotisalvi di Nerone, cospiratore fiorentino del quindicesimo secolo, scolpito da Mino fiesolano..." .



L'angolo del comandante

Riduzione del rischio ingresso Corso Strasburgo

Eccoci con la quarta proposta del Comandante Agostinone, in questo caso al fine di ridurre il rischio di incidenti sul tratto terminale di Corso Strasburgo verso Via Aldo Moro si suggerisce l'inversione del senso di marcia.

di Sergio Agostinone

Corso Strasburgo è una via a ridosso del mare dove insistono diversi negozi. Su di essa, anni orsono è stato istituito il divieto di accesso provenendo dal lungomare. Tale divieto, seppur ben segnalato, è rispettato da pochissimi automobilisti che, tranquillamente, si immettono dal mare e si recano nei punti di ristoro e tabaccheria, in essa posizionati.
Penso che tale provvedimento iniziale sia errato e pertanto suggerisco di apportare le seguenti modifiche:
- inversione del senso di marcia su Corso Strasburgo nel tratto compreso tra il mare e via Inghilterra;
- istituzione del segnale di Stop all'altezza fine di detto tratto di strada;
- direzione nord/sud ai veicoli che provengono dalla stazione;
- istituzione del senso unico su via Finlandia, con direzione Ovest/Est;
- istituzione del segnale di Stop all'altezza dell'incrocio della stessa con via A. Moro.

Corso Strasburgo

Tali provvedimenti creerebbero un naturale senso rotatorio con innegabili vantaggi per la sicurezza di tutte le componenti, auto, ciclisti e pedoni che attraversano quel tratto, per le attività commerciali e per la regolazione del traffico.

ACCADE A MONTESILVANO

Mundial Beach Soccer a Montesilvano

di Simona Speziale

Il mese di giugno ha visto Montesilvano protagonista in campo internazionale con il Mundial Beach Soccer, sport affermatosi in Italia da circa dieci anni, prima tappa dell'IBS Tour2018.
Il 23 e 24 giugno si sono sfidate le squadre di Argentina, Brasile, Francia e Italia alla Beach Arena di via Aldo Moro.
L'Italia, allenata da Maurizio Iorio, ha schierato campioni del calibro di **Ivan Pellizoli, Mirko Cudini, Massimo Ganci, Angelo Di Livio, Ludovico Toppi, Gennaro Delvecchio, David Di Michele e Mauro Esposito.**

La semifinale ha visto la vittoria dell'Italia contro l'Argentina, e della Francia contro il Brasile. La finalissima Italia-Francia, disputatasi domenica 24 alle 17.30, si è conclusa con la vittoria della nostra nazionale per 3-2, goal decisivo di Massimo Ganci nei supplementari, dopo i goal nei tempi regolamentari di Esposito e Delvecchio.
Un evento sportivo prestigioso andato in onda in differita su Sky Sport HD. Tantissimo il pubblico che ha assistito alle partite.
A questa bellissima sfida, all'insegna dell'amicizia e del divertimento, si sono affiancati il nuovo trofeo "**Giovanissimi on the Beach**" e il trofeo "**Aldo Mastrangelo on the beach**", lo storico torneo dei quartieri di Montesilvano che non si svolgeva da anni.

LA MIA PARROCCHIA

di Marco Volpe

Nell'ambito della 8° Sagra di Sant'Antonio di Montesilvano, si svolgerà la consueta mostra fotografica, organizzata dalla Associazione Culturale *Spaziocomune*, dal il titolo *La mia parrocchia* e sarà incentrata sulla nascita e lo sviluppo della parrocchia di Sant'Antonio; saranno esposte venti fotografie che ritraggono il complesso parrocchiale dalla sua costruzione fino ai giorni d'oggi.

Verrà inoltre presentata e distribuita una piccola pubblicazione sulla storia della parrocchia, che raccoglie e riordina una serie di memorie scritte da Mariano Volpe.
La mostra avrà luogo nel locale posto all'incrocio tra la piazza della chiesa e via d'Annunzio negli stessi giorni della Sagra, dal 5 al 9 luglio prossimi.

Festa dei popoli: culture in movimento

di Simona De Lucia

Festa dei popoli è il titolo di una manifestazione interculturale organizzata dalla Direzione Didattica Montesilvano, che si è svolta lo scorso 1° giugno presso il Campo Sportivo di via Ugo Foscolo. Circa 350 bambini di scuola dell'infanzia si sono esibiti in canti e balli con elementi scenografici e costumi tipici di alcuni gruppi etnici. Notevole è stato l'impegno profuso dalle insegnanti per la realizzazione di un evento finalizzato alla conoscenza e al rispetto dell'identità di popoli diversi, nella logica di una convivenza costruttiva ina un tessuto sociale multietnico e multiculturale.

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI

La Notte dei Saldi di Montesilvano

Avremmo voluto, non abbiamo potuto

Cari concittadini, cari turisti appassionati frequentatori delle Notti Blu, questa lettera è rivolta a voi.
La nostra associazione Commercianti Montesilvano Nel Cuore in collaborazione con Confesercenti Provinciale, dal 2012 organizza con orgoglio, passione e tantissimi sacrifici, gli eventi di punta della stagione estiva montesilvanese.
Lo scorso anno dopo una serie infinita di riflessioni, abbiamo deciso di alzare il tiro dando un taglio più professionale agli eventi, elevando la qualità dell'offerta proposta; le migliaia di presenze e la consapevolezza di essere diventata la terza città d'Abruzzo, ci hanno caricato di una responsabilità sempre crescente.
La scelta inoltre è stata quasi naturale a seguito delle sollecitazioni dei colleghi che vedono nelle "Notti Blu", l'occasione per incontrare nuovi clienti e soprattutto per incassare come non mai durante l'anno.

Fatta questa doverosa premessa, occorre sapere che negli anni, gli eventi sono stati finanziati principalmente dai commercianti attraverso tre canali:
dalle quote di adesione delle attività presenti nel perimetro della manifestazione;
dalle quote di sponsor presenti in ogni comunicazione;
dall'Amministrazione comunale con un piccolo contributo diretto e con un altro indiretto legato all'occupazione gratuita del suolo pubblico, chiusura della strada ecc..
Quest'anno, forti del successo clamoroso dei tre eventi del 2017, ci siamo rivolti all'Amministrazione comunale per cercare di convincere il decisore politico a destinare una quota maggiore di risorse al centro di Montesilvano. L'idea era quella giusta, ovvero trasformare il corso in una sera a settimana nei mesi di luglio e agosto in un luogo pedonale, divertente, affollato, con negozi e bar aperti. Nei mesi estivi, turisti e residenti che gravitano attorno alla nostra città dopo essere stati al mare o a lavoro di giorno, di sera hanno la voglia e in alcuni casi l'esigenza di passeggiare e fare shopping.

Il contributo da impegnare da parte dell'Amministrazione era di un 30%-40% del budget che normalmente spende in un'estate e ovviamente avrebbe avuto una compartecipazione importante dei commercianti, disposti ad autotassarsi, (come sempre d'altronde) e degli albergatori che avevano espresso la necessità di offrire il servizio agli ospiti.
Avevamo anche il titolo: "***Il mercoledì dello shopping***", ma niente da fare.
Il primo motivo di delusione è stata la reazione dei colleghi albergatori ai quali avevamo chiesto di contribuire solo per le spese di trasporto dei turisti dagli hotel al centro. Nonostante dal 2012 ad oggi abbiamo investito 500 euro a evento per offrire un servizio di bus navetta gratuito dalla manifestazione agli hotel, in pochissimi si sono resi disponibili.
Il secondo motivo di delusione riguarda l'Amministrazione comunale: inizialmente entusiasta, quando ha intuito che c'era da cofinanziare l'iniziativa, si è a dir poco dileguata, lasciandoci soli con le nostre modeste risorse. Compresa l'impossibilità di organizzare iniziative troppo ambiziose per le nostre finanze, abbiamo deciso di ripiegare su almeno tre eventi, uno in luglio e due in agosto. Tornati a prendere contatto con l'Amministrazione con un calendario degli eventi ridotto ma comunque molto valido, al dunque, dopo un incontro svolto martedì 19 giugno, nonostante tutto, Sindaco e assessori presenti hanno deciso di destinare solo poco più della metà delle risorse pattuite e necessarie per coprire le spese.
La cosa grave è che il 95% delle risorse comunali destinate al capitolo eventi estivi sono assegnate al lungomare, al teatro triste del mare e al borgo di Montesilvano Colle, solo un misero 5% al centro città, nonostante il numero di attività presenti nel chilometro di corso Umberto interessato, e il volano economico che rappresenta. La nostra associazione è l'unica che dal 2012 sistematicamente si autotassa per finanziare gli eventi estivi (ma anche le luminarie, ecc.) perché per primi abbiamo compreso e dimostrato che ogni euro investito in un luogo, dove il commercio è pronto a cogliere l'opportunità, moltiplica l'investimento per quindici volte in incassi, a differenza di altri luoghi dove non ci sono attività commerciali pronte a godere di un passaggio più copioso legato a un evento.
Anche quest'anno il turista che verrà in vacanza a Montesilvano sarà dirottato dalle reception degli hotel all'outlet village per fare acquisti serali con l'immensa gioia dell'Amministrazione angolana e la nostra disperazione.

Dopo dieci anni di crisi economica nazionale e di decadimento del centro città (abbandonato da tutte le amministrazioni), le nostre economie non ci consentono più di finanziare iniziative che nei comuni limitrofi sono considerati la normale accoglienza turistica.
Chiediamo scusa a tutti perché la data di luglio annunciata ufficiosamente è saltata per assenza di risorse: l'Amministrazione ha messo a disposizione una somma non sufficiente per coprire la realizzazione di due eventi. Stiamo facendo il possibile per reperire le risorse mancanti e speriamo in un ravvedimento dei nostri amministratori per le date di agosto; in caso contrario non ci saranno eventi e ci prepareremo per la prossima stagione, aspettando fiduciosi l'Amministrazione che si insedierà nel 2019.

MEDICINA

5 consigli su come comportarsi in caso di trauma dentale

di Fabio Ciuffolo

Con l'arrivo dell'estate aumenta il rischio di trauma dentale: finita la scuola, i bambini trascorrono più tempo all'aria aperta giocando con i pattini, andando in bicicletta o correndo sulla spiaggia e hanno così più possibilità di cadere.
Sono infatti in aumento i traumi dentali che interessano soprattutto i bambini, anche se resta sempre la nostra casa il luogo con i maggiori rischi.
Oggi ti diamo 5 consigli su come comportarsi in caso di trauma dentale.

1. Calma il bambino.
Per prima cosa cerca di tranquillizzare il tuo bambino, mantenendo la calma e rassicurandolo che tutto andrà bene.

2. Se il bambino ha perso l'intero dente, trovalo subito!
Se a causa del trauma è avvenuta l'avulsione del dente, cerca di recuperarlo e conservalo in un contenitore, ricoprendolo con il latte o la saliva.

3. Chiama il tuo dentista.
Contatta il prima possibile, entro le prime ore dall'incidente, il tuo dentista: una volta in studio, porta il dente avulso, che potrebbe essere reimpiantato con buone possibilità di recupero.

4. Se il dente del tuo bambino si è solo spezzato, mettiti alla ricerca della parte mancante!
Se il dente è semplicemente fratturato, cerca di recuperare il frammento e conservalo come nel caso di avulsione, in maniera che il tuo dentista potrà ricostruire il dente.

5. Segui le indicazioni del dentista anche a casa.
Una volta superata l'urgenza, si dovrà mantenere un'ottima igiene, seguire una dieta morbida per le prime settimane, limitare le abitudini viziate (ciuccio, dito e suzione di oggetti). Il dentista deciderà la terapia topica e sistemica da seguire e le visite di controllo successive.
Ricordati che durante la guarigione potrebbero manifestarsi altri sintomi come gonfiore, dolore, piccole fistole, mobilità e cambiamenti cromatici del dente.

Ora sei pronto all'emergenza, ma la prevenzione rimane sempre la migliore cura: evita quindi che il tuo bambino faccia giochi pericolosi; fagli usare paradenti e caschetti per protezione mentre pratica attività ludiche o sportive, e fallo controllare dal dentista per valutare se ci sono particolari fattori di rischio, come i denti sporgenti.

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 25

del Dr. Paolo Vesi

PROGRAMMA PER IL GRUPPO AB (ultimo appuntamento)

BEVANDE e SUCCHI:
Consigliabile bere acqua e limone, acqua e pompelmo e succhi di ortaggi e frutti alcalinizzanti (mirtillo palustre, ciliegie nere, carota, uva,etc.).

BENEFICI		
Succo di carote	Succo di mirtilli palustri	Succo di sedano
Succo di ciliegie	Succo di papaia	Succo di uva
INDIFFERENTI		
Sidro	Succo di albicocche	Succo di prugne
Succo di verdura (consentita)	Succo di pompelmo	Succo di ananas
	Succo di cetriolo	Succo di mele
DA EVITARE		
Succo di arancia	Melograno	Mango

Tab.: Succhi

SPEZIE e DOLCIFICANTI
Queste persone devono limitare il consumo di sale.
Utilizzare sale marino o la laminaria, che tra l'altro è benefica per il cuore, per il sistema immunitario e tende a prevenire il soprappeso.
L'aglio invece va usato senza remore: è un ottimo tonico ed ha un'azione antibiotica.
Da evitare qualsiasi qualità di pepe e di aceto.
Molta moderazione nell'uso di zucchero e cioccolato.

BENEFICI		
Aglio		Rafano
Curry	Prezzemolo	Zenzero
INDIFFERENTI		
Agar	Chiodi di garofano	Laminaria
Alloro	Cioccolato	Maggiorana
Aneto	Coriandolo	Melassa
Basilico	Cremortartaro	Menta
Bergamotto	Cumino	Menta piperita
Cannella	Curcuma	Menta verde
Cardamomo	Dragoncello	Miele
Cerfoglio	Erba cipollina	Noce moscata
Carruba	Paprika	Rosmarino
Sale	Salsa di soya	Vaniglia
Salvia	Senape	Zafferano
Santoreggia	Sciroppo d'acero	Tamarindo
Sciroppo di riso	Timo	Zucchero
DA EVITARE		
Aceto	Capperi	Pepe
Amido di mais	Estratto di mandorle	Peperoncino
Anice	Gelatina	Tapioca
Glutammato	Sciroppo di mais	

Tab.: Spezie e Dolcificanti

CONSERVE e SALSE: evitare tutti i cibi in salamoia e aceto.

INDIFFERENTI		
Gelatina di frutta consentita	Marmellata di frutta consentita	Maionese
DA EVITARE		
Condimenti speziati	Salsa Worcester	Verdure
Ketchup	Sottaceti	in agrodolce

Tab.: Conserve e Salse

INFUSI e BEVANDE: l'alfalfa, la bardana, la camomilla, l'echinacea, il tè verde aumentano i poteri immunitari; il biancospino e la radice di liquirizia proteggono l'apparato cardio-vascolare; il tarassaco, la radice di bardana e le foglie di fragola facilitano l'assorbimento del ferro.

BENEFICI		
Alfalfa	Echinacea	Rosa canina
Bardana	Foglie di fragola	Tè verde
Biancospino	Ginseng	Zenzero
Camomilla	Radice di liquirizia	
Caffè		
INDIFFERENTI		
Acetosa	Foglie di lampone	Salsapariglia
Achillea	Foglie di rosmarino	Salvia
Acqua di selz	Marrubio	Sambuco
Acqua di soda	Menta piperita	Tarassaco
Betulla	Menta verde	Timo
Birra	Olmo	Gelso
Pepe di Cayenna	Prezzemolo	Valeriana
Verbena	Vino bianco	Vino rosso
DA EVITARE		
Aloe	Fanfara	Liquori
Barba di granoturco	Fieno greco	Tiglio
Borsa del pastore	Luppolo	Trifoglio rosso
Bibite a base di cola	Rabarbaro	Tè nero
Bibite dietetiche	Scutellaria	Verbasco
Bibite frizzanti	Tè nero deteinato	Senna

Tab: Infusi e Bevande

INTEGRATORI
Quelli utilizzabili dai soggetti di tipo AB devono rispondere ai seguenti requisiti:

Rinforzare il sistema immunitario
Aumentare l'apporto di anti-ossidanti
Aiutare l'apparato cardio-vascolare

***VITAMINA C*:** previene la formazione di nitrosamine che provengono da nitriti e nitrati, presenti nelle carni insaccate o affumicate, e che possono indurre lo sviluppo di tumore dello stomaco, cui questi soggetti sono predisposti.

***SELENIO*:** il discorso è identico. È un potente antiossidante, ma va preso con cautela, perché può essere tossico se preso in eccesso.

Fonti alimentari sono:
Broccoli
Cipolle
Fagioli
Tonno
Uova

PRODOTTI FITOTERAPICI:
BIANCOSPINO (Crataegus oxyacantha): ottimo tonico cardio-vascolare perché aumenta l'elasticità delle arterie, riduce lo spasmo delle coronarie, rinforza il battito cardiaco e ha un'azione leggermente ipotensiva.
ECHINACEA PURPUREA: tiene lontano influenze e riniti, inoltre stimola la riproduzione dei leucociti.
INFUSI DI CAMOMILLA E VALERIANA: hanno azione anti-stress.
QUERCETINA: anti-ossidante e può contribuire nella difesa contro i tumori.
CARDO MARIANO (Sylibum marianum): epatoprotettore.
BROMELINA (enzima estratto dall'ananas): allevia il gonfiore gastrico e intestinale.

NOTA BENE:
Si è cercato di elencare gli alimenti più comunemente utilizzati (è quasi impossibile elencare tutti i cibi conosciuti).
Gli alimenti "indifferenti" sono, ovviamente, meno validi dei "benefici". È buona norma verificarne sempre la tolleranza. Pertanto verificare sempre su se stessi ogni alimento.

FRIGOROS
IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

Pollice SU

La percentuale di raccolta differenziata inizia finalmente a crescere: a maggio 2018 ha raggiunto il 32%. Anche se la strada da percorrere è ancora lunga per arrivare al 65%, previsto dal testo unico ambientale (Dlgs 152/2006) come soglia minima da raggiungere entro il 2012, si intravedono segnali di miglioramento se raffrontati allo scadente 18% del 2014. Dagli ultimi dati ispra disponibili si evince nel 2016 una differenziata media italiana del 52,54%, del 53,77% della regione Abruzzo e 40,68% della provincia di Pescara.

Sono stati sostituiti i birilli rossi di segnalazione delle rotatorie agli utenti della strada. Installati circa tre anni fa, erano in larga parte danneggiati non riuscendo più a svolgere il compito assegnato.

La vegetazione contenuta nella rotonda in corrispondenza dell'intersezione di via Vestina con via Nino Sospiri e via Giuseppe Di Vittorio è in ottima condizione di salute. Sarebbe bello che tutte le rotonde fossero curate allo stesso modo.

"Al mare a Pescara e Montesilvano con i Treni Regionali". L'iniziativa prevede sconti e agevolazioni per i bagnanti che raggiungeranno la spiaggia con i treni. Sono previsti sconti del 50% per l'affitto giornaliero di un ombrellone con lettino e sdraio e il rimborso del biglietto del treno fino a 25 € per chi soggiornerà negli alberghi convenzionati fino al 10 settembre. Segue elenco alberghi e stabilimenti balneari che aderiscono all'iniziativa di Montesilvano: Hotel Adriatico -Antagos -D'Atri -La Ninfea - Le Nazioni – Prestige – Promenade - Sole - Grand Hotel Montesilvano - Bagni Bruno - La Bussola - La Conchiglia Azzurra - Voglia Di Mare.

Finalmente terminati i lavori per il secondo ponte sul fiume Saline in corrispondenza di via Fosso Foreste.

Pollice GIÙ

Il marciapiede a ridosso del centro sportivo Trisi, gestito dall'Azienda Speciale, in via san Gottardo è letteralmente impraticabile perché invaso da erbacce. Ciò che disturba è che il resto del marciapiede viene pulito da chi ha le abitazioni a ridosso del marciapiede, mentre il proprietario pubblico non riesce .

Il terreno a ridosso della pensilina della fermata dell'autobus in corso Strasburgo presso la stazione alcuni giorni fa era invaso dall'erba alta, ora è un'arida discarica.

Il marciapiede a raso su via Maresca invaso dalle automobili non permette il passaggio ai pedoni costretti a transitare sulla strada. Via Maresca è ancora chiusa per lavori a fine giugno: forse sarebbe stato utile anticiparli? Va trovato un modo per evitare le automobili parcheggino sui marciapiedi.

Durante l'estate corrente non sarà possibile utilizzare a parcheggio una parte delle aree esterne della Stella Maris perché la ditta chiede un indennizzo per mettere in sicurezza l'area e non si è trovato l'accordo.

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

I suoni della natura rilassano e riducono ansia e stress

La maggior parte delle persone percepisce che ascoltare i rumori naturali, come il dolce gorgoglio del ruscello che scorre, il cinguettio degli uccellini, le onde del mare che si infrangono sugli scogli o il fruscio del vento tra gli alberi, genera relax e benessere diffuso.

Recentemente però, i ricercatori del *Brighton and Sussex Medical School (BSMS) nel Regno Unito,* sono riusciti a dimostrare questo fenomeno anche scientificamente. La ricerca, pubblicata sulla rivista *Scientific Reports* e condotta da Cassandra Gould van Praag e collaboratori, è la prima a ricorrere a scansioni del cervello e a registrazioni della frequenza cardiaca per studiare gli effetti dei suoni della natura sul corpo e sulla mente.

Nell'esperimento ai partecipanti sono state fatte ascoltare riproduzioni di **suoni registrati in ambienti naturali e in contesti artificiali**, allo stesso tempo l'attività cerebrale e cardiaca dei soggetti veniva monitorata.

Durante l'ascolto di suoni registrati in un contesto naturale i soggetti hanno mostrato una maggiore attivazione del sistema nervoso parasimpatico (il sistema parasimpatico favorisce il rilassamento, il riposo e la digestione) e una minore attivazione del sistema simpatico (quello che interviene nelle situazioni di emergenza regolando la risposta "combatti o fuggi")**.**

I risultati dimostrano che le aree cerebrali attive in condizione di riposo cambiano a seconda dei suoni che ascoltiamo in sottofondo. **Quando percepiamo i suoni della natura, sono più attive quelle aree del cervello che ci permettono di focalizzare l'attenzione su quel che accade nel mondo esterno**. Quando ascoltiamo i rumori degli ambienti artificiali, invece, si attivano maggiormente quelle aree che ci fanno concentrare l'attenzione su noi stessi, e che sono particolarmente "accese" in caso di **ansia**, **depressione** e **disturbo post-traumatico da stress**.

Gli effetti dei suoni naturali non sono stati uguali per tutti i partecipanti: infatti gli individui che all'inizio dell'esperimento mostravano i segni di elevata ansia e stress sono stati quelli che hanno avuto maggiori vantaggi dall'esporsi ai suoni della natura.

"Abbiamo tutti familiarità con la sensazione di rilassamento e *spegnimento* che viene da una passeggiata in campagna, e ora abbiamo prove dal cervello e dal corpo che ci aiutano a capire questo effetto", ha detto la ricercatrice, aggiungendo che spesso ricorre ad app sul cellulare per ascoltare suoni naturali e rilassarsi dal lavoro.

A Montesilvano non avremmo bisogno di app per rilassarci e lasciare andare lo stress quotidiano: basta immergersi nei dolci suoni naturali del nostro mare e delle sue onde che scorrono lente. Peccato che quest'anno abbiano deciso di riattivare i rumori artificiali e metallici della radio in spiaggia.

RASETTA ESPONE AL MAFFEI

di Erminia Mantini

L'artista abruzzese Gelsomina Rasetta è ormai nota per le numerose mostre personali e collettive realizzate anche fuori dei confini nazionali, per le svariate iniziative pittorico-culturali e per le pubblicazioni sulla sua produzione figurativa.

L'innata sensibilità la guida a cogliere e a vivere intensamente la dimensione del nostro tempo, nelle sue poliedriche sfaccettature sociali: dall'ambiente alla bellezza, dalla solidarietà alla pace, dall'amore all'universo donna.

Dalle prime opere che rappresentavano momenti, situazioni, personaggi ed emozioni isolati, si è addentrata in una strada più complessa e articolata, in cui ogni creazione diventa un piccolo, intenso capitolo narrativo che lascia al destinatario la possibilità di individuare il filo conduttore, ricomponendone il racconto.

Tempo della coscienza s'impone quasi come un categorico invito a riconsiderare la propria umanità, a non disperdere nei mille rivoli mondani e superficiali la grande ricchezza di emozioni, di sentimenti e di speranze che ogni uomo si porta dentro.

Tempo della coscienza è appunto il tema della mostra personale che l'artista, su invito del Presidente dell'Associazione UCAI, Carlo Marraffa, ha allestito nella galleria del prestigioso palazzo Maffei Mariscotti di Roma, dal 13 al 23 giugno, selezionando opere pittoriche realizzate nell'ultimo decennio.

Ne affidiamo la *lettura critica* a Carla D'Aurelio, che ha conosciuto da molto tempo e continua a seguire con ammirazione l'evolversi della produzione artistica della Rasetta, una evoluzione che però affonda sempre le sue radici nella spiritualità e nella bellezza.

""….Le opere disposte nelle diverse sale seguono un filo che consente passaggi, attraversamenti che vanno dalla spiritualità al tempo della vita ed in particolare alla memoria del femminile, le cui immagini ci inducono ad una riflessione drammatica ed amorevole sul passato e sul presente. Restiamo affascinati, quasi da un senso di vertigine davanti al blu di *Preghiera*, *Volo dell'Anima*, *For Peace*, *La luce della Luna*, *Dolore Mediterraneo*, cui fanno da contrappeso i lavori in resina di una intensità cromatica esplosiva, quasi a esprimere la promessa di una gioia possibile. Una emozione intensa ci attraversa davanti alle opere dedicate alla donna appartenenti ai cicli *Pieghe del Tempo*, *La donna Umiliata*, *Mio è il Corpo*. In queste opere possiamo intuire tracce di bellezza ferita, schegge di vita, frammenti di storia, memorie di donne cui l'autrice restituisce il respiro e il vissuto. ……In *Mio è il Corpo* si percepiscono quasi l'orgoglio e una sorta di rivendicazione da parte della donna che in gesti liberatori mostra la sua sensibilità di essere. Siamo di fronte all'idea di un corpo reso stupendamente da un grazioso abito, forse indossato da una giovane adolescente. Intorno, sulla parete, gli ultimi lavori dove, sulla preziosità degli ori di fondo, scivolano delicati capi di biancheria, mossi come a pelo d'acqua….."""

La mostra è stata aperta e presentata da Ala Marinetti, figlia di Filippo Tommaso, autore nel 1912 del *Manifesto Futurista*, che, pur rivolto alle varie arti, sul piano creativo ottenne risultati notevoli proprio nella pittura.

È intervenuto anche Leonardo Crispoldi, figlio di Ala, sensibile e competente, partecipe di numerose manifestazioni artistico-culturali di livello anche internazionale.

La mostra, che ha richiamato numerosi visitatori, ha ottenuto anche il plauso di Maricia Bagnato Belfiore, Presidente dell'associazione internazionale LIDU, interessata dal messaggio visivo relativo al diritto delle donne.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Il salmone è un pesce che ha una carne molto pregiata, dal sapore delicato e caratteristico. Le sue carni hanno un contenuto calorico significativo per la sua ricchezza di proteine e di grassi. Contengono tutti gli aminoacidi essenziali e i lipidi sono polinsaturi e soprattutto del gruppo omega3. Alti sono i livelli di vitamine B - PP - B12 e provitamina A e sali minerali come selenio e fosforo. La specie che si è soliti trovare in commercio è il Salmo salar (atlantico) d'allevamento. Il colore delle carni non deve essere troppo accentuato (fosforescente) perché sarebbe il segnale di allevamenti con cibi contenenti coloranti anche se naturali. Il pesce fresco ha odore delicato, le carni aspetto compatto e brillante, le branchie colore rosato e occhio sporgente con pupilla nera, non arrossata. Il colorito delle carni deve essere uniforme, la presenza di zone pigmentate sarebbe segno di pesce surgelato all'origine. A un attento lettore che mi chiede di proporre una ricetta che non abbia controindicazioni per le malattie del metabolismo (ipertrigliceridemia e l'ipertensione) suggerisco oggi questa:
salmone al forno, un secondo saporito e completo specie se arricchito da verdure.
Lo propongo come piatto da servire sia caldo che freddo.

Salmone rucola e datterini

può essere preparato in anticipo per una cena sia cuocendolo comodamente al momento opportuno sia servendolo freddo, arricchito da salse saporite.

Ingredienti per 4 persone: 4 tranci di salmone gr.800 (calorie 350 circa per 200 grammi) – olio extravergine di oliva – sale – prezzemolo – erba pepe – un mazzetto rucola - gr.200 pomodori datterini.
In alternativa ben si accompagnano asparagi cotti al vapore oppure fagiolini.

Preparazione:
• lavate i tranci di salmone, eliminate la pelle le lische e la spina centrale aiutandovi con una pinza da cucina;
• ponete i tranci in una teglia rivestita di carta da forno e un pizzico di sale, prezzemolo ed erba pepe, tre cucciai olio d'oliva e tre cucchiai di vino bianco pecorino;
• cuocete i tranci al forno preriscaldato a 180° per 20/25 minuti.

Il salmone sarà pronto quando avrà preso un bel colore rosato uniforme ed opaco. A cottura ultimata servite il salmone in un piatto da portata sul quale avrete già preparato un letto di rucola e di pomodorini datterini, guarnendolo anche con delle fette di limone.
Questa è la variante da servire calda oppure, se si vuole, come verdure di accompagnamento usiamo asparagi o fagiolini cotti al vapore.
Infine, ma non meno saporita, la variante fredda. Fate raffreddare il salmone cotto come sopra e servite nel piatto da portata condita con la salsa verde.

Per l'alternativa, piatto freddo condire con una salsa verde.

Ingredienti salsa verde: rametto basilico, prezzemolo, menta, erba cipollina, erba pepe, olio extravergine di oliva, un limone o aceto balsamico, sale e pepe verde.

Preparazione:
• lavate bene le erbette, asciugatele delicatamente e trituratele finemente adoperando l'apposita mezza luna;
• emulsionate in un contenitore tre cucchiai di olio e mezzo limone spremuto (o tre cucchiai di aceto balsamico), un pizzico di sale e di pepe verde;
• unite le erbette triturate, ponete in una salsiera o raviera e amalgamate.

Ben si accompagna un fresco Cerasuolo Montepulciano.

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Le cene all'aperto (seconda parte)

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Dopo un numero di assenza per impegni personali, torna *Saper Vivere* con la seconda parte sulle cene e i pranzi all'aperto. Avevo iniziato a parlarvene nel numero di aprile con qualche suggerimento di carattere generale riguardante l'allestimento: illuminazione, barbecue, attenzione agli insetti, etc. . Adesso proseguo dandovi qualche spunto per la mise en place vera e propria. Partiamo dal tovagliato che, se disponete di un bel tavolo di legno, cristallo o ferro battuto, non è detto che ci debba essere per forza. In un'occasione informale come un pranzo o una cena all'aperto possiamo lasciare il tavolo totalmente nudo o coprirlo solo in parte utilizzando tovagliette all'americana o runner, se il tavolo merita. Comunque, sia che scegliate la tovaglia tradizionale sia che optiate per tovagliette o runner, io mi sento di caldeggiare l'utilizzo di tessuti naturali come cotone e lino e colori neutri, bianco ed ecrù, o pastello, per mantenere quell'atmosfera fresca e informale. Ma, soprattutto sulla terrazza o nel giardino di una casa al mare, non mi dispiace nemmeno una tovaglia a righe bianche e blu dal sapore marinaro, accompagnata da decorazioni a tema. Le tovagliette, invece, potranno essere anche in legno, bambù, foglie di banano intrecciate e altri materiali naturali di questo tipo. Si trovano in commercio anche delle simpatiche tovagliette fatte proprio a forma di foglia di *Monstera deliciosa*. Saranno perfette! Ovviamente il tavolo va abbellito con un centrotavola e, solo se è sera perché a pranzo sarebbero inutili e farebbero troppo calore, delle candele. I fiori freschi e le piantine vere sono sempre il miglior centrotavola. In questo caso la scelta dovrebbe cadere su piantine grasse o fiori di campo. Piegate poi il tovagliolo nel modo più semplice possibile o aiutandovi con un fermatovaglioli, e decoratelo con uno dei fiori del centrotavola. Le candele invece potete adagiarle in dei vasi con sabbia o sassi oppure prendere dei barattoli *Quattro Stagioni*, che chiunque ha in casa, e metterci dentro una tea light o riempirli d'acqua e farvi galleggiare una candelina flottante. Il tutto decorando magari il bordo del barattolo con della rafia. Nella prima parte abbiamo già parlato dell'opportunità di disseminare qua e là qualche candela di citronella che avrà la tripla funzione di illuminare, fare atmosfera e proteggervi dagli insetti. Per piatti e stoviglie poi giocherei con ceramiche colorate e anche un po' vissute, magari volutamente scompagnate, per sottolineare maggiormente il clima informale. Infine, io creerei un angoletto carino e "intimo", tipo un piccolo buffet, per l'aperitivo, cosicché i vostri ospiti possano servirsi da soli e intrattenersi finché non ci si è radunati tutti o la cena non è pronta, e ci si può finalmente accomodare a tavola. Nelle foto vedete qualche ispirazione: i piatti in ceramica colorata su tovagliette in lino bianco, la candela nel vaso con sabbia e sassi, i tovaglioli decorati, in questo caso con dei rametti di more, la tovaglia a righe e l'angolino aperitivo.

La natura va osservata e poi rispettata
LA SPIAGGIA SOMMERSA

di Franco Viteleia

Siamo alla seconda puntata delle di considerazioni su come funziona il sistema mare spiaggia.
Dalla linea dei frangenti fino a riva si ha quindi, almeno negli strati superiori, un reale spostamento dell'acqua verso costa che diventa imponente durante le forti mareggiate invernali.
Per bilanciare quest'acqua, che tenderebbe ad accumularsi sui fondali minori, altra acqua sul fondo dalla zona più vicina alla battigia si porta verso il largo trasportando con sé una grande quantità di sabbia.
Nella fascia dei frangenti il movimento tende ad annullarsi e la sabbia fin qui trasportata viene abbandonata sul fondo dando luogo a un cordone sommerso longitudinale alla costa (la barra). Durante le mareggiate più forti si possono osservare più linee di frangenti al di sotto delle quali è possibile ora immaginare la presenza di barre che, formando un brusco scalino sul profilo sommerso della spiaggia, impongono a un gran numero di onde di frangere proprio in quel punto, innescando fra l'altro un processo di autoalimentazione delle barre stesse.
Le barre costituiscono anche una difesa della spiaggia contro le onde più forti: l'energia che queste trasportano, e che attaccherebbe violentemente la riva, viene filtrata dalle barre e dispersa su un tratto di fondo maggiore. Le maggiori agitazioni ondose, caratterizzate da valori elevati di H (altezza della cresta dell'onda), sono associate al transito di perturbazioni cicloniche che dominano nell'area mediterranea tra l'autunno e la primavera. Con il ritorno della bella stagione le onde diventano più appiattite, non frangono che in prossimità della riva e possono riportare verso costa quei materiali che nel periodo invernale se ne erano allontanati. Le barre iniziano infatti il loro movimento verso riva e spesso è possibile vederle emergere in prossimità della battigia dalla quale sono separate da uno stretto canale che piano piano si riempie con la sabbia che le onde prelevano dalla cresta della barra. Vi è così una differenza sostanziale tra il profilo di una spiaggia in inverno e in estate: in inverno la parte emersa è stretta poiché parte della sabbia si è trasferita sotto forma di barre nei fondali antistanti; in estate la spiaggia emersa è più larga, la battigia è più ripida e al largo vi sono poche o piccolissime barre.

L'angolo di Simona

Eremo di San Giovanni all´Orfento
Un'avventura sul Sentiero dello Spirito

di Simona Speziale

Il Sentiero dello Spirito è tra le mete più suggestive d'Abruzzo. Si estende per circa 70 km e unisce una ventina di eremi costruiti in luoghi inaccessibili intorno al 1200 da uomini spinti al romitaggio nel loro personale percorso di avvicinamento a Dio.
L'area protetta della **Valle dell'Orfento** è senza dubbio una delle zone più belle e selvagge d'Abruzzo. È solcata da canyon scavati dall'acqua. Lo spettacolo che offre la natura è entusiasmante.

L' **Eremo di San Giovanni all'Orfento** è quello più spettacolare e inaccessibile tra tutti gli eremi presenti in questi luoghi. Per raggiungerlo si parte percorrendo una carrareccia di circa due metri di larghezza, inoltrandosi poi in una faggeta molto fitta. Dopo aver percorso il sentiero, a tratti impervio, si arriva di fronte all'eremo e qui comincia l'avventura. Al di sotto dell'Eremo la scarpata scende verso il vuoto. Per visitarlo si deve salire sulla scaletta scavata nella roccia, larga circa cinquanta centimetri e di seguito costeggiare la nicchia scavata sempre nella roccia per circa trenta metri. Alla fine si incontra una parete che sbarra il percorso, forata nella parte inferiore, e bisogna attraversarla strisciando a terra, nonostante il vuoto impressionante a fianco. Scavati nella roccia ci sono due piccoli ambienti con numerose nicchie e un altarino. L'impianto idrico scavato nella roccia raccoglie l'acqua piovana convogliandola in una cisterna in modo semplice e ingegnoso. Anticamente sotto l'eremo c'erano una chiesetta, le cellette dei monaci e una foresteria per i pellegrini. Il silenzio di questo posto mistico stimola la con-

templazione e la pace dell'anima. Questo è uno dei trekking più avvincenti con circa settecento sentieri che portano alla scoperta di luoghi antichissimi. Un'ottima meta per chi vuole muoversi liberamente, godendo appieno di quanto la natura offre.

INFO E IMMAGINI https://www.italytravelweb.it/eremo-di-san-giovanni-allorfento/

Il maresciallo Vincenzo Agostinone

di Pasquale Criniti

Il maresciallo maggiore dei carabinieri Vincenzo Agostinone aiutò il re Vittorio Emanuele III a fuggire dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e, forse per questa ragione, fu ucciso tre mesi dopo dalle pallottole tedesche.
Nato a Montesilvano il 20 gennaio del 1900 da una famiglia di contadini della Colonnetta, ultimo di sette figli, Vincenzo Agostinone scelse la carriera militare e intraprese gli studi da maresciallo.
Dopo aver trascorso diversi anni di servizio in varie località italiane e un periodo in Somalia, dove contrasse anche la malaria, nel 1940 il maresciallo venne inviato, con sua immensa soddisfazione, nella città di Ortona, dove si trasferì con la moglie Iolanda Serafini e le due figlie, Anna Elda e Mafalda.
Uomo di grande rigore morale, monarchico e antifascista, ottimo padre di famiglia, amato e rispettato da colleghi e cittadini, Agostinone trascorse il periodo della guerra nella città abruzzese fino a quel famoso 8 settembre 1943 che cambiò per sempre la sua vita, quella della sua famiglia e, più in generale, quella di tutti gli italiani.
La figlia del maresciallo, l'ex insegnante Anna Elda, che all'epoca dei fatti aveva appena 10 anni, ha raccontato dettagliatamente nel 2013, in un'intervista alla giornalista Antonella Luccitti pubblicata sul quotidiano Il Centro, i tragici eventi che portarono il padre ad aiutare il re Vittorio Emanuele III a fuggire dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e, forse per questa ragione, a essere ucciso tre mesi dopo dalle pallottole tedesche.
Secondo il suo lucido ricordo, il 9 settembre il maresciallo fu fatto chiamare dalla contessa di Bovino che chiedeva di incontrarlo.
Poiché la nobildonna viveva nel castello di Crecchio, il maresciallo propose alla figlia Anna Elda di accompagnarlo per consentirle di visitare quella reggia.
Così andarono insieme, accompagnati da un autista, nel piccolo paese abruzzese, ma una volta fuori dal castello si resero conto che il piazzale era pieno di automobili "blu" e sulla balconata si scorgevano alcune persone in divisa e altre molto eleganti in abili civili.
Preso atto della strana situazione, il maresciallo invitò la bambina a rimanere in macchina con l'autista e rimase per diverso tempo nella residenza.
Il maresciallo era una persona che aveva un grande rispetto per il proprio mestiere per cui una volta tornato in macchina mantenne il massimo riserbo e non disse alla figlia che all'interno del castello aveva incontrato il re Vittorio Emanuele III, suo figlio Umberto, e tutta la famiglia reale che all'indomani dell'armistizio era in fuga verso Brindisi.
La stessa sera il maresciallo Agostinone si recò al porto di Ortona dove organizzò la partenza del sovrano a bordo della nota corvetta Baionetta.
Purtroppo da quel momento iniziò a diffondersi in giro per Ortona la notizia che i tedeschi erano alla ricerca del maresciallo e che glie l'avrebbero fatta pagare.
Il maresciallo con la famiglia si trasferì a Fonte Grande di Ortona tenendo sempre le valigie pronte per la fuga; la moglie si rifiutò di rientrare con le figlie a Pescara e decise di rimanere con lui nonostante il pericolo.
Arrivò, dunque, il giorno in cui i tedeschi bussarono alla porta e la famiglia fu costretta a scappare nella speranza di arrivare a Pescara.
Ma le gallerie erano state distrutte e le strade erano costellate di mine per cui Agostinone e le altre famiglie, in fuga al freddo e senza cibo, decisero di rifugiarsi all'interno di alcuni magazzini vicino alla funicolare di Ortona e all'abitazione dell'allora direttore delle Poste, caro amico del maresciallo.
In tanti si erano lì rifugiati, tutti ammassati, e quelli che erano arrivati prima erano visibilmente insofferenti verso i nuovi arrivati, per cui il maresciallo, dopo aver procurato del cibo che divise con gli altri, decise di

uscire con altri tre uomini alla ricerca di un rifugio.
Era il pomeriggio del 21 dicembre: si udirono dei colpi di pistola, poi delle urla e qualcuno disse che il maresciallo era stato colpito.
Le bambine furono portate a casa del direttore delle Poste mentre la moglie del maresciallo rimase al capezzale del marito fino al giorno di Natale, quando Agostinone morì dissanguato a causa delle gravi ferite riportate alle gambe dalle pallottole tedesche.
Le tre donne, grazie alla benevolenza di quanti conobbero il maresciallo, rimasero tra Ortona e San Vito fino al giugno del 1944 quando tornarono a Montesilvano e vennero accolte da una grande festa organizzata alla Colonnetta.
Nessuno seppe mai se Agostinone, che quel giorno vestiva abiti civili, sia stato riconosciuto dai tedeschi e punito per aver aiutato il re o se venne colpito per caso durante la ricerca di un rifugio per la sua famiglia.
Il liceo scientifico D'Ascanio ha ricordato il 10 dicembre 2014 la figura del maresciallo dei carabinieri Vincenzo Agostinone.
La cerimonia, organizzata dall'Università Popolare della Terza Età Francesco Paolo Mazzaferro in collaborazione con il liceo D'Ascanio e con le sezioni di Montesilvano e Città Sant'Angelo dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ha visto la partecipazione nell'aula magna del liceo del sindaco di Montesilvano Francesco Maragno, della preside del liceo Natalina Ciacio, del comandante della caserma dei Carabinieri di Montesilvano Vincenzo Falce, dello storico Mario Cesarii e delle figlie del maresciallo Anna Elda e Mafalda, alle quali sono state donate targhe alla memoria del padre.

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Edicola Corso umberto ex polaris
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele Il Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Yogurteria casa del caffè Viale Abruzzo
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Edicola Viale Aldo Moro angolo Via Isonzo

Supplemento al n° 6 del 2018 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia.**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

Chi Eravamo

PAOLO MERLETTI

di Erminia Mantini

Piccolo grande uomo: così lo definivano quelli che hanno avuto la ventura di conoscerlo e di sperimentare il suo smisurato altruismo realizzato con una disponibilità incurante degli ostacoli. Era figlio di Antonio, detto Ricuccio, autotrasportatore del cementificio di Pescara, e di Filomena Di Simone, Memena, per alcuni anni operaia, come tante donne allora, nello stabilimento di Clemente e Pasetti, che avevano impiantato con successo la produzione della passata di pomodoro e la conservazione di prodotti stagionali, nell'area del *cavatone*. Aveva respirato in famiglia lo spirito silenzioso del sacrificio, della laboriosità e dell'attenzione verso il prossimo. Dopo la licenza media, faticò a trovare la sua strada: lavorò per un breve periodo alla CORET, poi scelse di espletare il servizio militare nel Corpo dei Vigili del Fuoco, prima a Roma e poi a L'Aquila. Ebbe modo così di individuare meglio la sua *vocazione*: provare gioia nell'aiutare il prossimo. Chissà, forse avrebbe firmato per proseguire, se due sfortunati incidenti, in cui batté violentemente la testa, non l'avessero mandato in coma. E fu congedato per causa militare. Fu autotrasportatore come il padre, poi fu assunto dal Comune e assegnato alla custodia del palazzetto dello sport di via Senna. Ma cominciò subito a ricercare una soluzione più gratificante e consona al suo sentire: riuscì a scambiare il suo ruolo con quello di Franco Fiorenzo e finalmente entrò in contatto con la più incantevole umanità di ogni tempo e latitudine, quella dei bambini! Nella scuola elementare del centro, col suo sorriso empatico sotto i folti baffi scuri, era per tutti *il bidello buono*; i bambini lo chiamavano simpaticamente *coffee?*, la domanda che all'ora di ricreazione, rivolgeva alle maestre, affacciandosi con discrezione alla porta! In sinergia con gli insegnanti istituzionali, prolungava nell'atrio, nel corridoio, ma anche fuori della scuola, quell'atmosfera educativa che sorpassa l'insegnamento canonico e avvia al saper vivere: dalla celia alla riflessione, dall'ascolto alla consolazione, dalla ramanzina al soccorso. Gioviale e laborioso, collaborò con le maestre Tatone, Cretarola, Piergallini, Grandi; con le cuoche dell'asilo e naturalmente con i colleghi lduccia, Remo e Arnaldo, onorando il ruolo della mitica bidella che l'aveva preceduto, donna Filomena, madre di Mimì Di Giandomenico. Prima dell'entrata a scuola e dopo la chiusura, il gruppetto dei bidelli si ritrovava sempre lì, all'angolo della scuola, ed era un momento di festa, come ci racconta il titolare del *Caffè Daniel's*, Armando, che da quasi mezzo secolo ha sotto gli occhi la vita della piazza principale, i personaggi, le abitudini, i comportamenti e ricorda con una punta di nostalgia:< Ogni giorno, nel tardo pomeriggio, arrivavano alla spicciolata e si riunivano, come in un salotto, Di Baldassarre, Marcheggiani, Verziere, Colatriano, Baiocchi, Sivignani e altri e, se ascoltavi, riportavi sempre con te qualcosa su cui meditare o qualche ricordo rispolverato. E Paolo era lì: una parola per tanti, un sorriso per tutti, anche se s'intratteneva soprattutto con Gildo e Alfredo di *fajiule;* alla prima neve era il primo a scendere in piazza a festeggiare l'evento; mi manca il suo carnevale, quando si legava ai piedi il grandissimo pupazzo della coppia che aveva costruito con le sue mani!>.

Ma Paolo sentiva di poter dare di più: dentro di sé custodiva il pallino di operare più marcatamente nel sociale. E proprio in quella piazza, dalle conversazioni con gli amici, nacque l'idea di creare a Montesilvano un centro della C.R.I. Senza indugio, nel '79, insieme a Nino Fanti, Guido Giansante, Paolo D'Isidoro e Planamente, Paolo ottenuto il consenso dal responsabile regionale Amedeo Santacroce, si mise subito all'opera. <Paolo fu il simbolo vivente della CRI a Montesilvano e numero uno in Abruzzo>, rievoca Nino Fanti, che aveva messo a disposizione uno dei suoi locali al numero 100 di via Vestina. Dopo aver seguito il corso di preparazione a Pescara, Paolo con forte entusiasmo iniziò a ricercare sostenitori, a prendere contatto con le istituzioni, a reclutare volontari. Nel giro di pochi mesi aveva trasmesso passione e competenze a una cinquantina di concittadini. E ogni anno, per quasi un ventennio con immutata dedizione, teneva corsi ad aspiranti volontari; contemporaneamente martellava organismi pubblici e privati per costituire l'equipaggiamento necessario. < La prima ambulanza ci fu offerta dalla Monti , come segno di gratitudine – racconta Nino – poiché il nostro gruppetto, sempre pronto a dare una mano, si era attivato per spegnere un incendio all'interno della fabbrica; la seconda fu acquistata con il contributo della BBC di Cappelle; le tende ci sono state fornite dal Comune e, più tardi la Provincia, tramite l'interessamento di un suo dipendente, Vitaliano Patricelli, dotò il nostro centro di un furgone bianco, che consentiva il trasporto di uomini e di attrezzature nei luoghi d'intervento>. Paolo, responsabile del centro, era sempre attento a prevenire per evitare l'irreparabile: aveva posizionato nell'atrio, all'interno della scuola, un'ambulanza, che in molte occasioni si rivelò indispensabile, talora benedetta, come quando salvò letteralmente la vita al piccolo Marco Savini. Nelle giornate estive collocava l'ambulanza a *Stella del Mare* e, quando soffiava l'insidioso scirocco, insieme a Nino sorvegliava la spiaggia, soprattutto nei tratti occupati dalle colonie marine; più di una volta gruppi di bambini, sospinti dal vento e dalla corrente, furono riportati a riva con apposite funi.

Organizzava campi di addestramento e prove di simulazione nell'area libera attorno alla fabbrica di Monti, in pieno centro abitato, ma anche fuori città, spesso ad Avezzano e a L'Aquila. Portava il suo contributo in tutte le zone colpite da calamità e nell'80 andò in aiuto dei terremotati dell'Irpinia e della Basilicata, dove allestì tende e prestò i primi soccorsi, fornendo anche cibo e vestiario. Dovunque fosse necessario dare una mano, Paolo c'era sempre, instancabile e sorridente; non faceva mancare il suo aiuto neanche nell'organizzazione della festa patronale, agevolando la faticosa questua in una città che conosceva a menadito. Si concedeva, in solitudine, soltanto l'hobby della pesca alla foce del Saline, con la sciabica, *lu schiazze*; nel pomeriggio poi distribuiva con soddisfazione spigole e cefali agli amici.

Le sue giornate *donate* si concludevano in famiglia, dove l'aspettava la moglie Licia, la cui amorevole pazienza e la piena condivisione d'intenti sembrano racchiuse nel suo cognome, Tesauro! Si erano conosciuti a 17 anni in una festa da ballo e s'intesero all'istante; l'armonia coniugale sarà poi allietata dalla nascita di Erika, adorata e vezzeggiata, che oggi coccola il suo piccolo Paolo!

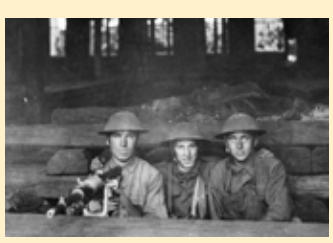
E poi, nube nera in un cielo serenissimo, venne quell'infausto giorno in cui Paolo accusò un improvviso malore e fu accompagnato a casa dal collega Galileo; le cure ospedaliere non riuscirono a vincere l'aneurisma cerebrale. Aveva solo 43 anni.

GRAVINO E FIORENTINO MARCHEGIANI

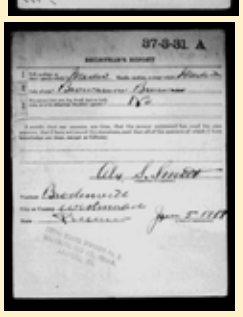
Accomunati dallo stesso destino con divise differenti

di Enrico Camplone

La storia di Gravino (nato a Montesilvano il 9 aprile 1896) e Fiorentino Marche(g)giani (nato a Montesilvano il 30 agosto 1893), figli di Pasquale ed Elisabetta (Isabella) Zuppa, è quella di due fratelli morti entrambi durante la Grande Guerra del 1915-18 ma vestendo divise differenti.



Il primo il 15 ottobre del 1916 a Lucinico (Gorizia) con l'uniforme dell'Esercito Italiano (fonte: Antenati, Gli archivi per la ricerca anagrafica, Archivio di Stato di Pescara, Stato civile italiano, Montesilvano, Morti, 1918, 25.553); il secondo l'8 novembre 1918 in Francia con quella dell'Esercito Americano (fonte: Antenati, Gli archivi per la ricerca anagrafica, Archivio di Stato di Pescara, Stato civile italiano, Montesilvano, Morti, 1921, 25.585).



Fiorentino, emigrato nel 1910 negli Stati Uniti dove lavorò come minatore in Pennsylvania, si era registrato nel giugno 1917 presso gli uffici della leva della contea di Westmoreland (Pennsylvania). Partì il 1° maggio 1918 da Boston, con la Compagnia "A" 328ma di Fanteria dell'Esercito Americano, alla volta dell'Europa dove morì in Francia solo sei mesi dopo.

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

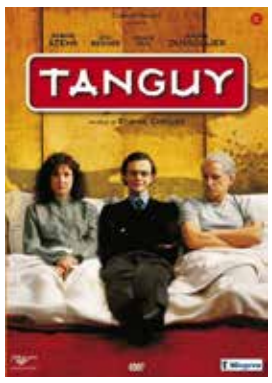
GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

RITRATTO DI FAMIGLIA

Progressista, colorata, numerosa, disfunzionale, iperprotettiva, permissiva, perfettina...una cosa è certa, la famiglia non ci è consentito sceglierla.

INDOVINA CHE VIENE A CENA? (USA-1967) Regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Katherine Hepburn, Sidney Poitier, Katherine Houghton. Riconoscimenti: Oscar 1968 per miglior attrice a Katharine Hepburn e miglior sceneggiatura a William Rose.

Cosa accade ad una famiglia di stampo progressista quando la figlia porta a casa per cena il suo fidanzato di colore con l'intenzione di annunciare un imminente matrimonio? Vacillano improvvisamente le convinzioni e si instaura la condizione per imbastire, con grande capacità comunicativa e ironia, una genuina critica verso l'ipocrisia e le intrinseche contraddizioni di un consolidato modo di pensare "di sinistra". Nel '67- anno di riprese del film- i matrimoni interrazziali erano illegali in 14 stati americani, poi resi consentiti per intervento della Corte Suprema il 12 giugno dello stesso anno. Eppure dopo 50 anni, tra le più famose commedie americane, questo film brilla ancora per i dialoghi, l'intelligenza e l'arguzia delle battute e degli spunti di riflessione, per le interpretazioni di mostri sacri di Hollywood come Tracy e la Hepburn. È il cinema - sotto le spoglie di una commedia ruffiana e moderata- che ritrae il cambiamento e lo anticipa, influenzando il costume e il pensiero della società, plasmando le nuove famiglie del domani.



TANGUY (FRA-2001) Regia di Etienne Chatiliez, con Sabine Azema, André Dussollier, Eric Berger, Heléne Duc. Note: in Francia l'espressione Tanguy è diventata sinonimo di un individuo adulto che vive ancora a casa con i genitori.

La nonna aveva ragione dicendo "uno che nasce con due settimane di ritardo non se ne andrà mai di casa". E così Tanguy, ragazzo di 28 anni, educato, acculturato, brillante negli studi e innamorato dei suoi genitori sembrerebbe il figlio perfetto. Di fatto lo hanno cresciuto facendolo diventare un mostro viziato, che usa casa come fosse un albergo e di emanciparsi dal nido non ha alcuna intenzione. Con leggerezza e corrosiva incisività, intercettando e interpretando un problema sociologico dei nostri giorni, questa commedia ironizza con arguzia e un pizzico di cattiveria, prendendo spunto dalla realtà contemporanea, sulle famiglie succubi di figli bamboccioni. I singolari e creativi tentativi dei genitori di sbarazzarsi di Tanguy li faranno finire paradossalmente sul banco degli imputati. Un insieme davvero ben riuscito - ottimi soggetto, sceneggiatura, personaggi e interpreti - per questa pungente commedia francese che con situazioni esilaranti dal retrogusto amaro rappresenta una diffusa sfaccettatura del nostro tempo. In bilico tra realtà e assurdo, ribalta le dinamiche familiari facendo dei genitori delle canaglie senza scrupoli disposte a tutto pur di riconquistare quegli spazi personali di cui la prole li ha privati.

I TENENBAUM (USA-2001) Regia di Wes Anderson, scritto da Owen Wilson e Wes Anderson, con Gene Hackman, Anjelica Houston, Ben Stiller, Gwyneth Paltrow, Luke Wilson, Owen Wilson, Bill Murray.

Su tutti i membri della famiglia regna l'influsso di Royal Tenenbaum (interpretato da Gene Hackman). Che sia veramente un cattivo modello, per il suo eccentrico e spiccato egocentrismo? Che sia invece solo un capro espiatorio, per giustificare la deriva delle vite dei tre diversissimi e ormai cresciuti figli che da piccoli invece, ognuno nel proprio ambito, sembravano promettere, brillare e primeggiare? Nella disfunzionale famiglia Margot, promettente scrittrice e precoce fumatrice, si è depressa in un matrimonio senza alcuno stimolo. Chas genio della finanza, rimasto vedovo a seguito di una tragedia, ora è ossessionato nel proteggere i figli. Richie, un tempo imbattibile tennista, ha perso le sue doti sportive avendo saputo del matrimonio della sorellastra di cui è da sempre infatuato. Etheline, l'ex-moglie di Royal, ama e odia l'ex-marito a momenti alterni. Nell'universo di Anderson - mondo pop, colorato e dettagliatissimo -, dove si combinano dramma e commedia, realtà e grottesco, ogni personaggio è ispiratamente pervaso da un umorismo intellettuale e colto, fuori dagli schemi ma mai sopra le righe. Un film corale dove ogni carattere – anche quello più marginale – è perfettamente delineato in ogni dettaglio, a partire dai sempre uguali vestiti che ricordano tanto l'universo fumettistico dei Peanuts.

CANINO (KYNÓDONTAS) (GRE- 2009) Regia di Yorgos Lanthimos, con Christos Stergioglou,Michele Valley,Angeliki Papoulia, Mary Tsoni, Hristos Passalis,Anna Kalaitzidou. Riconoscimenti: premio Un Certain Regard al Festival di Cannes del 2009.

Una famiglia rinchiusa tra le alte mura di una villa con piscina, un habitat confortevole, dove formare e deformare l'esistenza dei propri cari, facendoli vivere e crescere con la totale privazione del contatto con il mondo esterno, il mondo reale, per evitare che da questo possano essere contaminati. Sembra la trama di un horror psicologico, ma è in realtà un soggetto cinematografico allucinato, disturbante ed angosciosamente brillante. Nel mondo fasullo di questa famiglia, isolata da qualunque canale comunicativo, anche il linguaggio è fasullo e la comunicazione verbale avviene in un rapporto alterato tra significato e significante, poiché il travisamento semantico amplifica l'alienazione dei figli dal mondo reale. Il padre, l'unico che ha una vita nel mondo esterno, diventa il demiurgo che plasma individualità appiattite e annichilite, che usa l'educazione come strumento capace di guidare le condotte di comportamenti morali. Questa condizione forzata, questa bolla anestetizzante in cui vivono i figli scoppierà quando nella loro vita si sarà intromesso un elemento di disturbo proveniente dal mondo reale. Non c'è emozione nella vita di questa famiglia, solo reazioni violente che scoppiano e si esauriscono in breve tempo. Un ritratto cattivo, brutale e disturbante.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

POESIA

L'angolo della poesia *a cura di Gennaro Passerini*

In questo numero di giugno vi propongo i pensieri e le riflessioni sulla condizione umana tratte dalla raccolta "Con il cuore sento" di Anna Maria Paladini, nostra assidua lettrice. Letta dal prof. Raffaele Simoncini.

FOTO E RICORDI

Cosa resta dei momenti felici
che pensiamo ad immortalare?
Qualche foto e vecchi ricordi
in fondo al cuore.
Ricordi vividi al momento,
ricordi che si spengono nel tempo.
Foto in fondo a un cassetto,
foto che dimentichi,
che provocano tristezza.
Foto sbiadite il cui ricordo
fa a volte male
e luoghi che si perdono
nella nebbia della memoria.

Tracce, nient'altro che tracce: a volte labili, a volte vivide, ma pur sempre tracce. La memoria umana, ricordava Kafka, è una sorta di scomoda compagnia: al fondo, traspare un ricorrente motivo di tristezza, di malinconia. Eppure, questa *malattia* è una lotta impari contro un passato che vincola la nostra mente, che lascia solide, subdole, equivoche rappresentazioni, *luoghi che si perdono nella nebbia della memoria.* Che fare? Ripensare a *momenti felici* del nostro passato? Illudersi di mantenere sempre potenti, emotivamente coinvolgenti, quei *ricordi* che, invariabilmente, *si spengono nel tempo?* Stolte emozioni, banali peregrinazioni lungo l'iter di una ricerca di senso, di una frustrata volontà di continuare a ricercare *foto* che si dimenticano *in fondo a un cassetto.* Appunto: *foto,* luci *vivide* sul momento, di cui restano poi solo tracce mnestiche *in fondo al cuore:* a nessuno sarà mai concesso di vederle, capirle, sentirle. Quando si rende palese e inequivocabile l'inutilità di voler *comunicare* ad altri le proprie memorie, le proprie *foto* di vita, c'è, per la poetessa, l'amara, presa d'atto che quelle foto, quelle memorie, restano in un antro sconosciuto a tutti, destinate ad accompagnare sempre una singola esistenza, unica e irripetibile, e a provocare quella sorta di nostalgia che traccia il complesso cammino dell'heideggeriano *dasein, dell'esserci.*

RACCONTO A PUNTATE

UN BICCHIERE DOPO L'ALTRO

di Emilio Pirraglia

Episodio uno di sei
Il sottile equilibrio

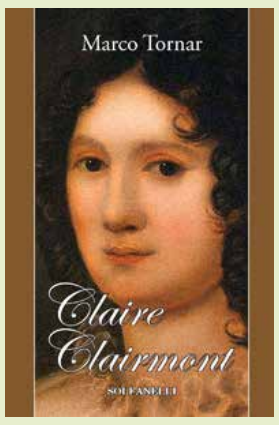
«Fammi un gin tonic, Max! E non ci mettere una vita come al tuo solito». Il barista lo guardò di sottecchi, continuando ad asciugare un bicchiere con un canovaccio. «Nervoso stasera, Alex?». L'uomo si sedette su uno sgabello, poggiandosi con le braccia sul bancone. Sbuffò e si mise a tamburellare con le dita sulla superficie d'acciaio. «Stavolta mi ha proprio fatto incazzare». Il barista sorrise, sapeva che Alex avrebbe iniziato con la sua tiritera a breve. «Siamo usciti a cena, e pago la cena. Andiamo a bere qualcosa fuori e va bene, offro io da bere, due drink a testa. L'alcool ha iniziato a fare il suo effetto, eravamo rilassati, ci siamo seduti su un divanetto». «Dov'è che stavate?» chiese Max per dimostrare interesse alla conversazione. «In quel locale all'angolo, quello che ha i divani rossi, dove per fare un cocktail ci mettono una infinità, manco dovessero fare una pozione magica. Cristo santo, non mi ricordo mai il nome». Il barista sorrise: «Sì, lo conosco, la Galleria del Toro. Il proprietario credo sia mezzo spagnolo». «Fatto sta che ci sediamo sul divanetto e continuiamo a parlare di quello che le piace fare, dei suoi sogni, che lei fa la commessa in un centro commerciale, ma ha fatto la scuola da estetista e aprirà un suo salone di bellezza un giorno, di quelli con le pareti rosa… Mi sanguinavano le orecchie, te lo giuro». Si mise la mano sul cuore e prese un sorso del suo drink. «Com'è, carina?» chiese ancora Max sorridendo «Ci hai preso, amico» annuì Alex alzando il bicchiere e bevendo un altro sorso. «Aveva una minigonna nera, senza calze. Non so come faceva a non avere freddo. Le gambe sode, due tette che stavano su contro la forza di gravità e un viso…be', sul viso niente da dire. Fatto sta che con tutto quel ben di Dio ci stava che mi sorbissi i suoi sogni di liberazione, da una divisa di commessa del centro commerciale, per spiccare il volo in un negozio dalle pareti rosa dove limare unghie alle persone». Il barista scosse la testa: «Si vede che non sai quanto può guadagnare un'estetista». Alex si rizzò in piedi, bevve ancora dal suo drink lasciando il bicchiere a metà sul bancone: «Be' sì, ma sempre di limare unghie e togliere peli si tratta. Comunque non è qui che volevo arrivare. Dopo un poco che quella parlava e parlava, l'ho interrotta e le ho chiesto se volesse qualcos'altro da bere. Ho pensato che dopo il terzo cocktail, alla richiesta di venire a casa mia si sarebbe lasciata convincere più facilmente. Per intenderci, già ci ho speso tre cene e tre uscite con questa qui, senza arrivare neanche alla limonata». Max si voltò verso la parete piena di bottiglie, scelse un bourbon e se ne versò mezzo bicchiere, sopra due cubetti di ghiaccio. Il locale era vuoto, un normale lunedì sera. Prese un sorso del suo drink: «Un bell'investimento da parte tua, tre cene! Come è andata a finire stavolta?». Alessandro sospirò, si bagnò le labbra con il gin tonic e riprese: «Naturalmente ha accettato il terzo cocktail e ho ordinato qualcosa anche per me. Intanto lei continuava con la solfa che era sprecata per fare la commessa, che aveva avuto tante idee e le aveva proposte alla direzione del centro commerciale, ma nessuno se l'era mai filata perché era contornata da gente stupida. Io annuivo ogni tanto con la testa e ogni tanto le sbirciavo le gambe, di soppiatto, cercando di non farmi scorgere. Si vedeva che più beveva e più alzava la voce e mi sorrideva, poi accavallava le gambe, poi giocava con il bottone della camicia, e poi si toccava i capelli. Lì ho capito che era il momento di agire. "Ti va di continuare il discorso a casa mia?" le ho detto con naturalezza. Lei ferma la mitraglia che ha al posto della bocca e mi dice: "Certo, non vedevo l'ora me lo chiedessi, mi piace parlare con te, sei uno dei pochi che ascolta le altre persone". Io le rispondo: "Be' grazie, ti ascolto perché sei molto interessante". Lei mi sorride: "Che bravo ragazzo sei!". Quella cazzo di frase è stata come un pugno preso in pieno viso, sapevo che le cose si sarebbero fatte difficili». Il barista scosse la testa, disse che quando una ti dice che sei un bravo ragazzo non hai più speranze di sdraiarla su un letto. Alex annuì a quelle parole: «Decisi di non mollare e di azzardare una mossa inaspettata. Mi avvicinai alla sua bocca e le sussurrai: "Grazie per il complimento" e la baciai. Mi ritrassi subito, una cosa veloce, un bacio a stampo. Lei ci rimase secca. Si vedeva che era confusa, sorrise scoprendo i suoi denti bianchi, mi prese la mano e fu allora che notai le sue unghie super curate e super lunghe che ci avrebbe potuto sgozzare qualcuno, con lo smalto rosa sopra per giunta». Max alzò il bicchiere e propose un brindisi ad Alex: «Questa volta ce l'hai fatta. Dobbiamo brindare». Alex scosse la testa «Macché brindiamo, pago il conto, usciamo e lei vomita sul marciapiede, aveva bevuto troppo. L'ho riaccompagnata a casa sua».

Fine

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

Ricordo di Marco Tornar

di Marco Tabellione



Tre anni fa moriva improvvisamente Marco Tornar, insegnante, intellettuale, musicista, ma soprattutto poeta. Anzi uno dei maggiori poeti nazionali contemporanei. Tanto che giustamente, il quotidiano *Il Centro*, dando la notizia della morte, la intitolò: "Pescara piange il suo poeta". Eppure per circa vent'anni Tornar non pubblicò opere di poesia. E a chi gli chiedeva come mai, rispondeva: "Non posso perché non vivo più poeticamente". Era un modo, originale, come spesso era il suo linguaggio anche corrente, di accennare alla disillusione che egli nutriva circa il destino della civiltà contemporanea. Una decisione quella di non pubblicare più poesia, contraddetta dall'uscita negli ultimi anni dei *Sonetti dell'amor sacro*, opera poetica nella quale Marco recuperava il ritmo e il genere del sonetto in chiave moderna. Tuttavia tra le sue ultime pubblicazioni un posto speciale merita *Lo splendore dell'aquila nell'oro* del 2013, perché pur essendo un romanzo storico, contiene tanti e tali riferimenti al potere politico e al suo ruolo da dover essere considerato un libro sempre attuale.

Certo, in poche righe mettere mano e pensiero all'intera opera di uno scrittore, e soprattutto di un poeta scomparso da poco, non è opera semplice, ma per Marco Tornar occorre farlo subito, prima che la dimenticanza cominci a rendere tutto più difficoltoso.

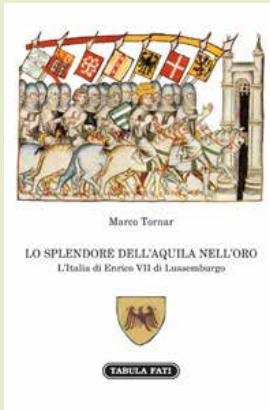
L'opera di Marco Tornar va considerata innanzitutto come una grande opera poetica, anche se, come detto, l'autore non ha sempre utilizzato la forma stretta della poesia. Quello di Tornar infatti è un mondo poetico che ha trovato varie forme di espressione, anche extra-letterarie, persino la musica.

Così di fronte a tale complessità di opera e pensiero, in attesa di monografie più dettagliate, diviene indicativo anche per un giornale come *Il Sorpasso* confrontarsi con l'idea che Tornar aveva del potere politico e dunque con il suo ultimo romanzo. Si tratta di un romanzo ovviamente impegnativo, colto, un romanzo storico addirittura impostato sul nome più grande della letteratura italiana, Dante, e sulla venerazione che il poeta della *Divina Commedia* ebbe per l'imperatore Arrigo VII. Un'opera impegnativa in cui Tornar ha messo tutta la sua sagacia storica, ma anche un romanzo ideologico, e politico, in cui il poeta abruzzese affronta il cruciale dilemma del rapporto tra potere e cultura. Un argomento di sconcertante attualità. Quello del ruolo di chi comanda era il grande dilemma di Dante, affascinato dalla figura di Arrigo VII, probabilmente poi assassinato, che secondo lui poteva costituire un esempio di potere assoluto illuminato. Il romanzo di Tornar dunque non è solo un romanzo, ma quasi un programma culturale e ideologico.

Insomma l'ultima opera narrativa di Marco si presenta, sotto le righe, quasi come un testamento ideologico. Un testamento ideologico in cui si nota l'anima libertaria dello scrittore abruzzese. Ma l'impeto letterario del poeta pescarese non è un grido fine a sé stesso, di semplice sfogo, è una costruzione ben ponderata e pensata. C'è dentro l'idea che il potere può essere eliminato nelle sue conseguenze deleterie per gli individui, solo educandolo. Ed era anche l'idea fondamentale di Dante. La speranza, o meglio la convinzione, che vi potesse essere un potere, nel caso quello imperiale, in grado di dominare non per stesso ma per i sudditi. Come si sa, le speranze di Dante furono deluse, ma quell'esperienza, quell'illusione avrà il merito di partorire altre illusioni nel futuro. Un potere assoluto ma saggio e illuminato, in grado di governare per il bene dei sudditi e non suo o della cerchia aristocratica.

Ciò dimostra che quello di Tornar è anche un libro politico, e non semplicemente erudito. Del resto, con questo romanzo Tornar costruisce una complessa architettura intellettuale che conclude il percorso iniziato con *Claire Clermont* del 2010. Anche questo è un romanzo storico, ma legato a tutt'altro periodo e a una filosofia di fondo che sembra diversa, ma in realtà si rifà al plafond intellettuale che Tornar è andato maturando negli ultimi anni della sua attività di scrittore. La difesa degli ideali romantici avviene in questo romanzo alla luce delle ingiustizie subite da Claire Clermont, da parte di Lord Byron, che non solo la ripudiò come compagna ma le sottrasse anche il figlio che avevano in comune. Nonostante Byron sia stato uno degli eroi del romanticismo, il romanzo di Tornar vede la storia dal punto di vista della donna, anche se non per questo rinuncia a trattare il romanticismo in senso lato.

Claire Clermont comunque completa sentimentalmente il quadro teorico e politico dell'Arrigo VII. Il romanticismo da una parte e l'idea di Dante di un potere illuminato dall'altro rappresentano sicuramente un rifugio per Tornar, lo spazio dell'utopia, del sogno confortante di un'umanità civile e progredita. Romanzi che dunque sono il risultato di un'evoluzione di pensiero, la conseguenza di un progetto ideologico che mira alla riconquista di un passato di civiltà e superiorità intellettuale. Dopo decenni di assenza questi romanzi testimoniano quindi la maturazione di un pensiero giunto ormai al compimento.



Una critica profonda alla contemporaneità emerge dunque da questi due romanzi. E quello che più fa male, al di là della perdita umana inconsolabile, è pensare ai futuri destini della poesia di Tornar, che mai più si realizzeranno. Un pensiero e una poetica quelli di Tornar che avrebbero potuto rivelare ancora molti segreti, segreti che tuttavia si possono ancora indagare nelle opere che di lui rimangono

STORIE DI NEET

di Davide Canonico

Girovagando senza una meta precisa tra i meandri della rete, mi sono imbattuto in un articolo un po' datato, ma interessante, scritto da Alice Facchini, per la rivista *Internazionale*.
La giornalista parla in maniera efficace ed originale delle difficoltà che i giovani incontrano nel trovare lavoro in Italia. Primi in Europa per numero di NEET (giovani tra i 15 e 24 anni che non studiano e non lavorano) e "solo" terzi per più alto tasso di disoccupazione giovanile, la cosa non desta particolare stupore. Parliamo di giovani per lo più residenti nel Mezzogiorno, che vivono ancora con i genitori, che quasi sempre possiedono un titolo di studi (un diploma ma spesso anche una laurea). Eppure, al di là delle statistiche, la cosa interessante è che in questo caso si sono voluti mettere da parte i numeri per ricordare che dietro a ciascuno di loro vi è una persona e la sua storia. Una storia che ciascuno dei nostri ragazzi potrebbe trovarsi a vivere. Perché sebbene sia necessario riassumere e semplificare attraverso i numeri, essi raramente riescono e trasmettere con empatia il loro riscontro nella vita reale. Così l'autrice ha deciso di fingersi una giovane neo laureata in discipline umanistiche con un buon curriculum accademico e sperimentare in prima persona cosa significhi dover cercare lavoro per un giovane fresco di studi. Curriculum alla mano, si arma di pazienza e con costanza propone la sua candidatura su diversi siti di annunci alla ricerca di una posizione attinente al suo percorso formativo. Gli unici riscontri che riceve sono da parte di gruppi di network marketing oppure offerte nel mondo della *gig economy*: due mondi piuttosto controversi nati dalle nuove necessità del mercato moderno e che celano diverse insidie al loro interno. Il primo fa riferimento alla possibilità di diventare rappresentante per conto di aziende specializzate, creandosi una propria rete di clienti a partire da amici e partenti. Un esempio classico è quello legato al mondo della cosmetica. È una possibilità lavorativa aperta a tutti, l'unico requisito richiesto è l'acquisto di un kit iniziale di prodotti ma, come sottolineato nell'articolo menzionato, le ditte serie sono poche e sempre le stesse, mentre la maggior parte punta solo a incassare i soldi del kit iniziale. Dietro le promesse di salti di carriera e rapida crescita del proprio network, si nasconde un sistema di lavoro dove la bilancia pende ampiamente a favore dell'azienda. Non mancano poi le aziende che, spacciando per sicura l'assunzione, richiedono prima di questa un percorso di apprendistato non retribuito oppure di frequentare un corso di preparazione a pagamento. La seconda strada, quella della gig economy, è strettamente legata al mondo delle app e del digitale. Il termine indica l'assenza di un lavoro continuativo a vantaggio di un sistema di lavoro su richiesta. Ne sono esempi Uber e tutte le varie forme di consegna a domicilio di pasti pronti come Deliveroo. È un sistema che sembra garantire molta flessibilità al lavoratore, a fronte di una mansione piuttosto semplice da eseguire. La realtà è che le condizioni rasentano lo sfruttamento: il salario è talmente basso che è necessario lavorare molte ore per garantire un vero guadagno e il lavoratore non gode di alcuna forma di tutela.
Il dubbio, giustamente espresso in merito a queste forme di lavoro, non è tanto se possano definirsi tali, quanto se si possano ritenere capaci di garantire un vero reddito.
Passano così tre mesi di infruttuosa ricerca, senza nemmeno un colloquio. L'autrice non può fare a meno di concludere il suo articolo chiedendosi se i molti giovani, la cui storia coincide con il suo alter ego, saranno capaci di non arrendersi, magari ripiegando momentaneamente in un lavoro diverso dalle proprie inclinazioni, o se entreranno anche loro tra le fila dei NEET. Noi, invece, cavalchiamo ancora un po' l'onda della fantasia e immaginiamo che la nostra neo laureata riesca a

ottenere il colloquio tanto auspicato. Vorremmo dirle che la strada d'ora in avanti sarà in discesa ma, ahimè, è l'inverso. Evitiamo di ricordarle che un solo colloquio probabilmente non basterà, che dovrà affrontare prima il colloquio di gruppo, poi quello individuale psico attitudinale, quello tecnico con la dirigenza e…per ora fermiamoci qui. Pensiamo al classico colloquio con le risorse umane. Ci sono voluti tre mesi di scoramento e falcidia della propria autostima per arrivare a sedersi in una stanza a dimostrare di essere la persona giusta per quel lavoro. Per farlo, dovrà sottoporsi a un'intervista dagli argomenti più disparati: perché vuoi lavorare per noi? quali sono i tuoi pregi? i tuoi difetti? dove ti vedi tra 10 anni? quel è stata un'occasione in cui hai dimostrato le tue capacità di leadership? quanti bambini nascono in Italia ogni anno? Sono domande fatte soprattutto per vedere la capacità di ragionamento; la risposta conta fino a un certo punto e non va intesa in termini di giusto o sbagliato. Lo sa lo scrutatore, il quale si aspetta un certo tipo di risposta, e lo sa il candidato, il quale è conscio di dover affrontare le domande in un determinato modo. Ma dopo tutta la fatica che questa ragazza ha fatto per sedersi su quella sedia, non meriterebbe una valutazione più attenta e sincera, basata sulla persona, senza che questa emerga attraverso domande tanto stereotipate?
Del resto, se potesse essere sincera probabilmente risponderebbe: "In realtà volevo fare la testimonial per Chanel, però mi avete chiamato voi e, sa comè,…la spesa non la posso pagare con sogni e speranze. I pregi? Guardi, se fatica mia madre a trovarli dopo 24 anni, siamo sicuri che vogliamo provarci io e lei in 20 minuti? Però stia tranquillo: difetti gliene trovo quanti ne vuole, basta sia disposto a prendersi qualche giorno di permesso perché ci vorrà un po' a elencarli tutti. Probabilmente tra 10 anni sarò ancora qui a elencarglieli. Leadership…non riesco a farmi dar retta dal mio gatto, figuriamoci da un essere umano! Comunque su una cosa sono sicura: ascolto sempre il telegiornale e dicono che siamo un paese a crescita zero; quindi di bambini, almeno in Italia, non ne nascono".
Ma diciamo che la sincerità paga a giorni alterni e oggi forse è meglio usare un po' di strategia.
Insomma, cercare lavoro non è solo difficile, è estenuante. La nostra aspirante lavoratrice non ha ancora un lavoro, ma già vorrebbe andare in pensione. Ma è meglio se affrontiamo questo argomento la prossima volta, non vorremmo demoralizzarla ulteriormente.

DAI FIORI ALLA MISERIA

Il declino del Sud, il declino dell'Italia, il declino dell'Europa, come, quando ma soprattutto perché

di Gianfranco Costantini

QUARTA PARTE (prime tre parti pubblicate su numeri di marzo, aprile e maggio 2018 e leggibili su www.ilsorpassomts.com)

In questa quarta parte del discorso analizzo brevemente l'unificazione europea, ma solo dal punto di vista economico-monetario, svelando la strategia di dominio tedesco sul Continente.

Una situazione molto simile a quelle finora descritte, con toni solo apparentemente meno drammatici, si vive in Europa a causa dell'Euro e dei trattati sciagurati e incostituzionali che lo accompagnano. (34)
A differenza degli esempi fin qui illustrati, quella "europea", è stata un'aggressione economica e sociale anomala, apparentemente senza un "aggressore" in cerca di territori da annettere, subdola nella dinamica perché i suoi effetti catastrofici si sono manifestati solo a distanza di alcuni anni dalla unificazione monetaria, in concomitanza con una crisi internazionale. Proprio per questo fattore e per la grande disinformazione che accompagna l'argomento, la comprensione del fenomeno è ancora confusa.
Chi viaggia e osserva i luoghi, non può non notare che alcuni territori sono tornati a spopolarsi. Alcune nazioni europee sono addirittura "fallite" e hanno avuto una devastazione economica inferiore solo al secondo conflitto mondiale (35), al contrario, altre nazioni sembrano prosperare, ma perché?
Grecia, Spagna e Portogallo sono state salvate con trucchi monetari (fondo salvastati-salvabanche, emissioni monetarie illimitate o Quantitative Easing) che hanno allungato la miccia e gonfiato ulteriormente la Germania (36), ma di nuovo dico: perché si sta creando questo dualismo economico così simile a quello avutosi tra nord e sud dopo l'unificazione dell'Italia e tra est e ovest dopo la riunificazione della Germania? La risposta ovviamente è complessa, richiederebbe un intero libro per essere descritta in tutte le sue sfaccettature, ma si può ricondurre a due concetti fondamentali: economico-monetario e politico-ideologico.
Tralasciando l'aspetto ideologico, che sarà approfondito in un momento successivo, mi soffermo brevemente sull'aspetto economico-monetario. Nel momento in cui è crollato il muro di Berlino, la grande regia americana ha dato una forte accelerazione al disegno di unificazione europea iniziato decenni prima, alla fine del secondo conflitto mondiale.
La Germania ha dovuto accettare l'imposizione dell'Euro da parte della Francia come condizione inderogabile per la riunificazione politica della nazione; la paura di una Germania nuovamente unita, attraversava l'intera Europa. Ingenuamente i francesi pensarono che privandola della sua moneta, il Marco, la si sarebbe potuta controllare senza grande difficoltà. La Germania dal canto suo per accettare l'Euro ha imposto la deindustrializzazione dell'Italia, suo principale competitor, attraverso l'ingresso nella moneta unica (37).
Successivamente, negli anni in cui sono stati elaborati e sottoscritti i trattati europei, la Germania, che già aveva le idee chiare sul da farsi, vantava un'enorme esperienza nel campo monetario avendo da poco affrontato la propria unificazione; oltretutto aveva un peso politico accresciuto per l'aumento di popolazione. La forza e l'esperienza che esprimeva in quegli anni le hanno consentito di imporre nei trattati il proprio modello economico di stampo ordoliberista, incentrato sul modello di economia sociale di mercato "fortemente competitiva" (38). Il concetto della forte competizione era ben chiaro in Germania, mentre nel resto d'Europa no. Negli stessi anni in Italia la classe politica era in cerca d'identità, dopo tangentopoli e il crollo del blocco comunista russo, per legittimarsi agli occhi dell'elettorato, in maniera acefala, si è aggrappata al sogno europeo trasformato in ideologia dalle oligarchie dominanti.(39)
Quindi mentre i politici italiani ed europei, sognavano la pace, la fratellanza e un seggio molto ben retribuito al Parlamento Europeo, i politici tedeschi attuavano il proprio disegno di aggressione economica all'intero Continente.

Tutto però è avvenuto gradualmente perché si è iniziato con la creazione del Sistema Monetario Europeo nel 1979 (SME) che aveva come accordo una struttura di cambi fissi tra le valute aderenti, non totalmente vincolante ma sempre più stringenti (ECU, serpente monetario, SME credibile ecc.) e si è arrivati al 1999 (anno di fine SME) all'ingresso nel sistema Euro con un blocco definitivo del cambio tra le nazioni aderenti. Nel 2002, inaugurata ufficialmente la moneta unica, la Germania, a suon di mazzette ai sindacalisti, ha realizzato la riforma del mercato del lavoro passata alla storia come riforma Hartz (40). In pratica, senza dichiarazioni di guerra, ha aggredito commercialmente le altre nazioni europee con una svalutazione salariale. In concreto, mentre in tutte le nazioni europee si aumentavano gli stipendi per adeguarli all'inflazione, in Germania gli stessi si bloccavano (41).
Le conseguenze di questa mossa mercantilista sono state principalmente due: la prima è stata il raffreddamento del mercato interno tedesco che ha portato i consumatori ad avere sempre meno reddito disponibile per gli acquisti costringendo le imprese a cercare all'estero nuovi consumatori; la seconda è stata la continua diminuzione dei prezzi delle merci prodotte in Germania. Ma perché? Perché il costo del lavoro, che è uno dei fattori della produzione, incide direttamente sul prezzo finito di un prodotto: quindi, se in Europa tutti gli Stati aumentano salari e stipendi per far mantenere il potere d'acquisto e la Germania no, banalmente il costo delle merci tedesche sarà anno dopo anno più basso rispetto le concorrenti. Come già detto, le imprese hanno trovato più conveniente esportare le proprie merci all'estero perché nel mercato interno il diminuito potere d'acquisto dei consumatori riduce i margini di profitto.

«L'euro è un pericolo per la democrazia, sarà fatale per i paesi più poveri. Devasterà le loro economie.» (Margaret Thatcher)
«Con l'euro lavoreremo un giorno in meno, guadagnando come se lavorassimo un giorno in più.» (Romano Prodi)

Questa strategia colonizzatrice è stata affiancata da ulteriori azioni altrettanto offensive che sono: creazione di una cerchia di Stati satellite nell'est Europa, a riparo dalle conseguenze nefaste dell'Euro ma inseriti nel mercato comune, quindi liberi di approvvigionare l'industria tedesca con semi lavorati a basso costo, violazione continua senza conseguenze del trattato che impone un limite massimo all'export intraeuropeo, ecc.. (42).
Questa strategia ha avuto successo solo perché alla base c'è stato un blocco dei cambi delle monete nazionali, sostituite dalla Moneta Unica. Per farvi capire il trucco, cerco di spiegare, semplificando al massimo il concetto. Quando l'Italia, la Germania, la Francia ecc. avevano le proprie monete nazionali, ogni moneta esprimeva con il proprio valore, la forza dell'economia che rappresentava. Quando ad esempio una nazione europea entrava in crisi economica perché l'industria non era competitiva sul mercato globale, la minore richiesta di merce pervenuta a quella nazione provocava una minore richiesta della sua moneta, necessaria per acquistare le merci da essa prodotta. Avvenuto ciò, la minore richiesta di moneta sottostava alla legge del mercato che ne decretava una diminuzione del valore ovvero la svalutazione della moneta verso i mercati esteri: conseguentemente i prodotti tornavano ad avere un prezzo più basso rispetto agli omologhi fabbricati nella nazione concorrente non in crisi.
A questo punto le merci tornavano a competere perché il prezzo per i clienti esteri, con un valore più basso della moneta, scendeva e così via. Implicitamente oltre ai prodotti tornavano a competere le nazioni che con questo gioco di valute, a prezzi più bassi trovavano sempre un mercato di sbocco per le proprie merci, senza dover necessariamente tagliare gli stipendi ai lavoratori.
Al contrario, nelle economie più forti quando le esportazioni crescevano troppo vedevano rivalutare (aumentare di valore) la propria moneta e i rincari conseguenti raffreddavano le esportazioni. Per fare un esempio concreto, prima del 1997 le auto tedesche avevano un prezzo maggiore rispetto alle auto italiane, francesi, spagnole ecc. proprio perché c'era il gioco delle monete che funzionava, ogni nazione riusciva ad avere una propria industria.
Rotto questo meccanismo di riequilibrio, in Europa, la Germania ha invaso il continente di automobili, sempre più economiche in ogni segmento e siamo al paradosso che oggi sono ovunque le più economiche sul mercato e le case automobilistiche concorrenti, per sopravvivere, sono costrette a spostare le sedi nei paradisi fiscali o sottopagare i lavoratori. Senza l'Euro tutte le nazioni del Continente avevano una parità di chance nel mercato globale e nessuna di esse soccombeva sotto i colpi sleali dell'altra (43).
Ma perché dal 2002 al 2010 nessuno si è accorto di niente? Principalmente per due motivi: il primo è stato il credito al consumo, finanziato dal surplus commerciale tedesco, francese ecc. il famoso "compra oggi paga domani" e il domani alla fine è arrivato; il secondo è stato l'effetto valore dell'Euro che ha raddoppiato il prezzo degli immobili (44).
La bolla del mercato immobiliare poi si è gonfiata quando i capitali impiegati nell'industria nazionale, definitivamente messa all'angolo dalla concorrenza sleale tedesca, hanno smesso di generare profitti. Per cercare di recuperare le perdite subite nei settori esposti non si è potuto far altro che investire nel mattone, unico (o quasi) settore economico a riparo dalla concorrenza estera e all'epoca, ancora capace di generare utili favolosi.
Oggi la Germania per la terza volta in meno di un secolo ha messo in ginocchio un continente, l'Europa, e

proprio come una nazione vincitrice di una guerra cerca di ricavare il massimo dalla sua posizione di dominio. Così, dopo aver reso debitore l'intero continente (o quasi), impone le sue regole economiche a tutte le altre nazioni, Francia compresa; acquisisce porti, aeroporti greci, ardisce e minaccia le nazioni che vogliono sottrarsi ai suoi dictat, come con l'Inghilterra fuggita per tempo con la Brexit. Poche sono le certezze in questa fase del conflitto commerciale intraeuropeo: una è che la Germania non si fermerà mai, neanche davanti alla devastazione o alla miseria altrui, l'altra è che solo un intervento deciso di distruzione della moneta unica e dei trattati europei può svincolare il Continente da questo aggancio mortale. Nel caso contrario ci attende un lento, inarrestabile, inesorabile declino, paragonabile a quello subito dal Mezzogiorno d'Italia o dall'Est della Germania.

Note (per accedere ai link vi rimandiamo alla pubblicazione su www.ilsorpassomts.com):
34 Luciano Barra Caracciolo, La Costituzione Nella Palude, 2015, Reggio Emilia, Imprimatur, pp. 249-323
35 Mi riferisco in particolare all'Italia, Una nota sul PIL e sui consumi dall'unità d'Italia ad oggi, Centro Studi Confcommercio (NdR);
36 Claudio Messora, Byoblu video blog;
37 Nino Galloni, il funzionario oscuro che fece paura a Helmut Kohl;
Loretta Napoleoni - Democrazia Vendesi (fu così che entrammo nell'euro);
38 Luciano Barra Caracciolo, Orizzonte 48 blogspot;
39 Matteo Volpe, Se è vero che le idee dominanti sono quelle delle classi dominanti, l'europeismo è senza dubbio ideologia dell'élite finanziaria transnazionale;
40 Il Sole 24 Ore;
41 Lavoce.info;
42 Scenari Economici;
43 Cesare Pozzi, Il regime dei cambi flessibili;
44 Cesare Pozzi "Deindustrializzazione e impatto di un riallineamento del cambio sull'economia".

fonte foto:
dagospia, liberoquotidiano.it, controinformazione.info